Mercoledì 6 Aprile 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 82

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

DAL FRIULI CENTRALE

BUIA

Per il Monumento ai Caduti

Uno dei primi atti del Podestà cav. Nino Barnaba è stato quello di ricostituire il Comitato per onorare i concittadini Caduti in guerra.

A far parte del Comitato vennero chiamati i signori Fabbro Valentino per i Combattenti, Venchiarutti Vittorio per i Mutilati, Comoretto Severino per i decorati, Menis Pietro per le famiglie dei Caduti, Marangoni Nello per la Sezione ex Alpini.

Domenica i nuovi membri si radunarono nel palazzo municipale e il Podestà con brevi parole disse dello scopo altamente nobile e patriottico per cui li aveva chiamati, invitandoli ad eleggersi le cariche per poter quanto prima dar mano all'opera.

Ma i presenti vollero che il cav. Nino Barnaba accettasse la carica di presidente, mentre Pietro Menis veniva nominato segretario.

Allora il cessante presidente cav. Umberto Barnaba sotto cui furono iniziati i lavori del grandioso faro che sorgerà sul nostro maggior colle, Monte, culla di nostro paese, fece la consegna degli atti e dell'Amministrazione.

Il nuovo Comitato ha quindi deciso di passare alle stampe un libro dove tutte le famiglie dei Caduti di Buia troveranno l'effigie e brevi cenni biografici dei loro morti benedetti nella grande guerra, opera insigne per la nobiltà dell'intento che costò fatica di lunghe e laboriose ricerche, dovute al cav. Nino Barnaba.

Il prezioso documento storico per il paese nostro di cui ne riparleremo più diffusamente sarà posto in vendita a beneficio dell'erigendo monumento.

Il Comitato che è animato da forte buon volere noi speriamo si unisca a loto corde tutto il paese, per far sì che l'opera iniziata sia presto elevata sul bel colle, e formi colle rovine del Castello, e la chiesa matrice, una triade simbolica. Il passato colle sue memorie e le sue leggende; la fede avita; l'omaggio e la gloria agli eroi.

GEMONA

La motopompa d'incendio

(S). Oggi alle 13 presente l'ing. Raffaelli, è stato eseguito il collaudo della autopompa d'incendio, testè acquistata dal Comune e passata in consegna ai vigili del fuoco. La motopompa esce dalle officine milanesi di apparecchi pompieristici della Società Anonima Bergomi, ha un'aspirazione di 500 litri al minuto e può funzionare a più getti. Il collaudo è stato di ottima soddisfazione, e tutti sono rimasti entusiasmati per la semplicità del funzionamento, per la sicurezza e bontà del materiale e la potenzialità dei getti (circa 50 metri); ma con tutto questo tutti si augurano che il bisogno di essa si verifichi il più lontanamente possibile.

PAGNACCO

Omaggi al cav. Ugo Canciani

(rit.) Nella ricorrenza del suo giorno onomastico il Comandante la terza Centuria della 63.a Legione Milizia Volontaria: nostro Podestà, cav. Ugo Canciani, ebbe una sorpresa ben diversa dai soliti irritanti « pesci ».

I militi della sua bella Centuria, infatti, avevano voluto improvvisargli una piccola festicciola che commosse vivamente il festeggiato cui giunse del tutto inaspettata.

Nella stessa residenza del cav. Canciani, sede del Comando di Centuria i baldi militi ad insaputa del loro Comandante avevano addobbata una stanza con fiori, fronde d'alloro e trofei d'armi, fra cui facevano bella mostra i vistosi premi conquistati dai marciatori del Reparto in diverse competizioni sportive.

Un'adunata segretamente compiuta raccolse vari Capi squadra e militi del Reparto, ed a nome di tutti i componenti la 3.a Centuria venne regalata al festeggiato una magnifica penna stilografica rivestita in oro.

Vari capi squadra e militi vollero accompagnare il dono con sentite parole di ammirazione ed entusiasmo, cui rispose il cav. Canciani ringraziando il Reparto intero per la nuova prova di vitalità ed affiatamento che unita al regalo fattogli serviva a renderlo più bello ed accetto.

La serata finì con un rinfresco fra canti guerreschi e alalà e fu rallegrata dall'improvviso intervento della banda di Plaino che, accompagnata dal valente direttore sig. Lirusso, andò essa pure a festeggiare il cav. Canciani, che ne è il presidente onorario. Furono suonate varie marcie patriottiche che unite alle impetuose canzoni delle Camicie Nere della 3.a resero gaia e festosa la intera borgata.

Il simpatico gesto degli appartenenti alla Centuria del cav. Canciani, che è costituita dai militi dei Comuni di Treppo Grande, Cassacco, Tricesimo, Reana, Pagnacco, Tavagnacco, Feletto, Martignacco e Moruzzo, suscitò gli ammirati commenti di queste popolazione.

CIVIDALE

Un'altra onorificenza al Presidente del nostro Patronato

Al benemerito Presidente del nostro Patronato Scolastico, gr. uff. D. Luigi Littino, il Ministero della P. I. su proposta del Consiglio Scolastico di Trieste, ha decretato il conferimento della medaglia d'oro di prima classe, istituita dal R. D. 6-2-1908 n. 150. oltre che per Direttori e per gli insegnanti delle pubbliche Scuole elementari, per tutte le persone che siano segnalate per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione.

Al dr. Suttina, che dal 1905 regge con grande amore le sorti del nostro Patronato, provvedendo in varie forme all'assistenza di non meno di 500 fanciulletti poveri all'anno, esprimiamo le nostre più vive felicitazioni a nome di tutta la cittadinanza.

Adunanza Consorzio Acquedotto Poiana

Nella Sede del Consorzio ebbe luogo una seduta straordinaria dell'Assemblea Consorziale per la nomina del Presidente e di 4 membri della Deputazione Consorziale.

Dei 12 Comuni erano rappresentati quelli di Cividale, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano.

A voti unanimi venne eletto Presidente l'avv. comm. nob. Antonio de Pollis, Podestà di Cividale, e membri della Deputazione Consorziale i sigg. Angeli Agostino, Podestà di Remanzacco, Brida geom. cav. Tito Podestà di Pavia, dePuppi co. Raimondo podestà di S. Giovanni di Manzano e Tilatti Giacomo, Podestà di Moimacco.

UNIVERSITA' POPOLARE

Giovedì 7 c. m. all'Università Popolare il prof. Vittorio Cesa De Marchi, terrà una lezione sul tema «Ultime scoperte scientifiche».

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto sig. Achille Velliscig versarono alla Casa di Ricovero L. 5 ciascuno i signori dott. Battista d'Orlandi, Mazzocca dott. Alfredo, Persoglia Giorgio, Rosso Romeo, Treleani Pio, D'Orlandi Orazio.

* * *

In memoria del defunto compianto sig. Achille Velliscig versarono agli Orfani di Guerra del Comune: Marchesa Maria Augusta Scarovelli di Firenze L. 25 — signora Marianna Nencini di Firenze 25.

* * *

Il sig. cav. Antonio Piasentini ha versato lire 10 in beneficenza all'Istituto friulano Orfani di Cividale per onorare la memoria del compianto geom. Mario Occhialini e lire 10 nel trigesimo della morte della signora Lupieri Maria Malignani.

POZZUOLO

Gli alunni della scuola agraria in gita d'istruzione

Domenica mattina, gli alunni di questa Scuola Pratica di Agricoltura, accompagnati dal personale insegnante, effettuarono una gita d'istruzione a Cividale. Accolti dal chiaro dott. Alfredo Ortali della sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura e dagli agronomi Pascolini, Venier e Fantini, visitarono l'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli presieduto dall'illustre gr. uff. Domenico Rubini, non a torto ritenuto uno dei più importanti del Veneto.

L'egregio signor Bruno Zanitto, segretario dell'Essiccatoio, ex alunno della nostra scuola, espose in modo chiaro i vari processi impiegati per l'essicamento dei bozzoli e il dott. Ortali tenne agli allievi una breve, efficacissima conferenza sulle finalità economiche degli Essiccatoi Cooperativi e della cooperazione agraria in genere.

Gli alunni visitarono inoltre la promettente fabbrica degli estratti tannici, dove fu guida competente il capofabbrica signor Talamini; e quindi i principali monumenti della città, soffermandosi lungamente al R. Museo ove fu loro guida il chiarissimo co. prof. Ruggero della Torre. Nel pomeriggio presero parte alla riuscitissima festa degli alberi, di cui avete pubblicato fin da lunedì una estesa relazione.

PASIAN DI PRATO

Arancio in fiore

Ieri in Pasian di Prato vennero celebrate le auspicate nozze del noto negoziante Gabriele Buliani con l'avvenente e gentile signorina Maria Cattarussi.

Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il sig. Andrea Covre che fece dono agli sposi della tradizionale penna d'oro rivolgendo loro brevi parole di circostanza.

Agli sposi partiti per lungo viaggio di nozze i migliori auguri.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Riunione di ex Bersaglieri

Ieri ad Azzano X nei locali del Bar del signor Morelton Giovanni ebbe luogo una riunione dei Bersaglieri in congedo. Vi intervenne il maresciallo Reggiani, segretario della Sezione «Fratelli De Carli» di Pordenone, il quale dopo di avere portato il saluto affettuoso del presidente, assente per precedenti impegni, e di tutti i soci già inscritti alla Sezione, illustrò gli scopi perfettamente bersaglieristici dell'Associazione, parlò dei componenti la medesima, intrattenne gli intervenuti sul Monumento al Bersagliere e sul Museo Storico del Corpo che dovranno sorgere al più presto in Roma a Porta Pia ed in Trastevere, e sulla necessità che la Sezione sia fornita nel più breve tempo possibile del labaro sociale. La riunione si prolungò per oltre due ore tra la schietta fraternità bersaglieristica fra gli intervenuti.

La costituz. del nuovo ente musicale

Per giovedì 14 con alle ore 20.30 sono convocati tutti gli aderenti del nuovo Ente Musicale cittadino per la costituzione regolare della nuova unica istituzione musicale Pordenonese.

Il mercato

Ecco il listino dei prezzi delle merci fissati nel mercato settimanale:

Granoturco al q.le da 100 a 105. Fagioli da 150 a 170. Sorgorosso da 80 a 90; Patate da 90 a 105; vino all'ettol. da 170 a 240; Fieno il q.le da 40 a 45; Stramaglie da 18 a 25; Legna da ardere da 14 a 16; Buoi e manzi a peso vivo da 400 a 480; Vacche da 250 a 380; Vitelli a peso vivo da 480 a 550; Agnelli al kg. da 5.80 a 6.20; Capretti da 6.20 a 6.50; Polli e galline da 9 a 9.50; Capponi o tacchini da 8.50 a 9; Maiali al q.le da 600 a 650; Lattonzoli al capo da 120 a 170.

Beneficenza

La Società Arti Grafiche ha prelevato dagli Utili Sociali dell'esercizio la somma di L. 2000 derogandole a beneficio delle seguenti Istituzioni di Beneficenza:

Congregazione di Carità e Collegio don Bosco L. 250 — Comitato Antitubercolare. Scuola di pratica commerciale. Ospedale Civile lire 200 ciasc. — Casa di Ricovero. Asilo Infantile, Cucina Economica. Istituto Femm. « S. Giorgio ». Associazione Mutilati, Unione Italiana Ciechi. lire 100 ciasc. — Comitato Pro Infanzia, Colonia Alpina L. 150 ciasc.

Teatro Licinio

Sappiamo che alla seconda recita della Commedia di Pinocchio, indetta per questa sera 6 aprile, presterà gentile e gratuito servizio l'orchestra cittadina formata da 12 professori, la quale accompagnerà la fantasia « Il Tricolore » il coro « Fanciullezza » e svolgerà uno scelto programma negli intervalli.

L'Istituto per le Case Popolari riconosciuto Ente morale

Si ha da Roma che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto con cui, su proposta del Ministro della Economia Nazionale, l'Istituto Autonomo per le Case popolari, con sede in Pordenone, viene riconosciuto come corpo morale ed è approvato il suo statuto organico.

MANIAGO

Concerto

Ieri sera, al nostro teatro Sociale seguì l'annunciato primo concerto della nuova Società Orchestrale Maniaghese. Dirigeva i 25 esecutori il m.o concertatore Bigatello prof. Silvio. Il programma s'aprì con la forte marcia « Umberto I. » del Gestinelli, che piacque assai. Seguì la sinfonia originale Fata Morgana del Gemma, tanto gustata che ne fu richiesto il bis gentilmente concesso; indi il « Ballo in Maschera » del Verdi nel quale ebbimo modo d'apprezzare il solista clarinetto prof. Fachini, indi la nota patetica romanza del Tirindelli. Piacque molto anche «Dall'ago al milione» fantasia di Dall'Argine e il «Natale di Pierrot» del Monti, nel quale spiccò il solista primo violino Natale Fontanin.

Tutto il concerto piacque assai e fu un vero godimento che ci auguriamo si ripeta ancora spesso. Il merito dell'aver fuso i diversi elementi orchestrali si da formarne un ottimo complesso che risponde a tutte le esigenze della tecnica moderna è del prof. Bigatello; al quale va il nostro plauso.

Festa pro Dote della Scuola

Domenica 10 aprile alle 21 precise. nel nostro bel teatro sociale si darà l'attesa festa Pro dote della Scuola e della Filarmonica, preparata con tanto amore dalle insegnanti e dal maestro di musica prof. Bigatello. il programma nuovo ed attraente reca: « Inno al Trentino », coro di 150 voci a grande orchestra; « Primavera Italica », patriottico e di effetto; « Mandolinata notturna » serenata dolcissima; e una brillante operetta: « La Fiera » del m. Morandi protagoniste le alunne della VI. classe. Siamo certi, che come negli anni scorsi, anche quest'anno tutta Maniago gentile e generosa accorrerà a coronare di successo la festa della scuola.

Assemblea Mutilati

Domenica è stata tenuta l'annuale assemblea dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra. Presiedeva l'avv. Margarita commissario della provinciale di Udine. il quale portò il saluto dei Mutilati di Udine e Spilimbergo e con elevate parole spiegò il significato del nuovo patto fra Sindacati e la Mutilati. Rivolse il pensiero al capo del Governo S. E. Mussolini e al presidente dell'Associazione on. Carlo Del Croix.

Il presidente sig. Liberale Borghese commemorò i numerosi soci morti durante l'anno: tenente Lovisa di Cavasso, Stella di Andreis ed altri — ultimo il rag. Arrigo Mongiat.

Il segretario sig. Li Calzi, espose la relazione morale e finanziaria dell'esercizio scorso, dalla quale si constatò come l'Associazione sia in pieno sviluppo e come sia stata proficua nel campo assistenziale.

Prima che la seduta si sciogliesse sono stati proposti dall'avv. Margarita e approvati ad unanimità i due seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Roma. — Mutilati riuniti assemblea assicurano elevata disciplina loro grande Commilitone ».

« Del Croix, Mutilati, Roma. — Mutilati Mandamento Maniago riuniti assemblea fraternamente salutano grande veggente ».

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea della Filarmonica

L'altra sera nella propria sede ebbe luogo l'Assemblea della Filarmonica riuscita numerosa. Il Presidente dott. cav. Domenico Vianello fece un'ampia relazione sull'andamento della Società; parlò della Scuola di Musica, degli allievi e dei risultati fin'ora ottenuti. Elogiò i filarmonici in specialmodo gli anziani che si adoperarono per i servizi di banda e di orchestra durante l'anno decorso. Tributò infine un plauso al Maestro Scarabello che nulla trascurò nell'espletamento degli incarichi affidatigli, e fece l'augurio che la Società abbia sempre più ad affermarsi rendendosi così degno vanto della nostra San Vito.

Venne quindi data lettura del Rendiconto generale della gestione 1926 il quale venne dopo qualche schiarimento approvato ad unanimità. Si passò poi alla nomina delle cariche a schede segrete. Risultarono eletti: Alborghetti Giovanni Presidente, dott. Guido Carnielli V. Presidente, Consiglieri: Fancello geom. Enrico Podestà, dott. Domenico Vianello, Frisacco rag. Carlo, Lovadina Emilio, Montico Antonio fu Davide. Revisori dei conti i signori Fancello Mariano, Fantuzzi Carlo e Battiston Pietro.

Si è proceduto infine alla nomina del Segretario e Cassiere e risultarono eletti i signori Montico Antonio fu Davide e Frisacco rag. Carlo.

Bagni pubblici

Venerdì 8 corr. saranno riaperti in questo Civico Ospedale i bagni pubblici che saranno effettuati con l'orario seguente: Bagni caldi nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle ore 8 alle 18; Bagni freddi tutti i giorni.

Dal Canal del Ferro

PONTEBBA

La recita della Compagnia Filodr. Pontebbana

(effer). — Come era da prevedersi la prima recita di quest'anno della Compagnia Filodrammatica Pontebbana ha richiamato al Teatro Comunale una vera folla di colto pubblico che ha fatto a tutti i volonterosi artisti le più belle accoglienze. Questa simpatica Compagnia, animata dalle più serie intenzioni ha allestito la vivace commedia «La zia di Carlo» del Thomas Brandon, con molto garbo. I bravi dilettanti della Pontebbana sono pienamente riusciti nel loro intento ed hanno procurato al pubblico accorso alla recita una serata veramente divertente. La commedia del Thomas infatti si presta perfettamente allo scopo, con le sue situazioni comicissime rese magistralmente dai nostri bravi filodrammatici. A parte qualche logica e naturale manchevolezza di affiatamento possiamo dire che tutti indistintamente hanno bene cooperato al successo.

Merito anzitutto del protagonista (Lord Baberly) interpretato alla perfezione del signor Catalano, che ha ottenuto un successo personale ed è stato applaudito diverse volte a scena aperta. Molto bene Carlo Vicheam (sig. Mirmina) e Francesco Chesbery (sig. Adami). Comicissida bene a sperare ed è con vera sodmo lo Spetigue (sig. La Barbera) e corretto e spigliato Jak (sig. Bures), disinvolte ed efficacissime le signorine Marcella, Elena e Claudia Cancianini nelle parti rispettivamente di Emma, Reity ed Anna. Un elogio alla signorina Rebay (Donna Lucia d'Abradory) che ha sostenuto molto bene la sua parte, creando un tipo esatto e preciso di zia del Brasile. Non dimentichiamo infine il servo (sig. Nassimbeni) e per chiudere l'occhialuto suggeritore signor Scandellari.

Un ottimo complesso quindi che lisfazione che si può dire essere Pontebba non meno di altri centri della Provincia.

Ci auguriamo che questa brillante riuscita sia di sprone per l'avvenire, e che a questa vivace commedia ne seguano numerose altre. Buona volontà non manca, quindi si riuscirà certamente. Per la cronaca, due chiamate al primo atto, tre entusiastiche al secondo, e due al terzo. Quattro chiamate a scena aperta.

DOGNA

Il felicissimo esito della Pesca

Domenica s'è effettuata la tanto attesa Pesca di Benefic. da tanto tempo organizzata dal Pievano locale don Patrizio Contin a favore delle molteplici Istituzioni educative che per la sua attività pastorale fioriscono all'ombra della Chiesa e della Canonica. Malgrado il tempo poco promettente, si riversarono in paese le più liete comitive della Valle, specialmente da Pontebba e da Chiusaforte, fraternizzando in mirabile armonia colla festante popolazione locale. Fra le cospicue personalità intervenute notammo il cav. uff. ing. Taleschini Segretario politico del Fascio di Pontebba; il sig. Agolzer Podestà di Pontebba colla sua gentile signora; il cav. Ciro Barbaro Vice Podestà di Pontebba; il dott. Ferrante, il sig. Cilloni, il centurione Revelant, il capo manipolo Galli, i signori Pasquario Renato di Milano, Schiavi Diego, il dott. Carlomagno, cav. uff. Pesamosca di Chiusaforte, dott. Fontebasso e Famiglia, il cav. Martina, Ispettore Generale dell'Emigrazione per le Venezie, il rag. Volonteri, Mario Rizzi e signora, Maresciallo dei RR. Carabinieri e della R. Guardia di Finanza, Tenente di Finanza, alcuni rappresentanti del Clero.

Prestava servizio la distinta Banda di Chiusaforte rafforzata da elementi pontebbani, diretta dal maestro Secondo Pesamosca.

La pesca si svolse animatissima e ordinatissima fino a tarda ora, dando un risultato confortante.

La festa lasciò in tutti il più grato ricordo, e contribuì a mettere ancora una volta in eloquente evidenza l'attività benefica del nostro Pievano don Patrizio Contin nella vita del paese.

Congratulazioni all'eletto Pastore.

MOGGIO UDINESE

Beneficenza

I liquidatori amministratori del disciolto Circolo Operaio di Moggio hanno deliberato di liquidare il residuo cassa del Circolo stesso consistente nell'importo di L. 896.55 versando: all'Asilo Infantile di Moggio L. 350 — alla Congregazione di Carità 346.55 — al Patronato Scolastico 200.

Ciò in data del 31 dicembre 1926, mentre gli interessi che si matureranno per l'anno corrente saranno corrisposti alla locale Sezione del Fascio per essere erogati «Pro Natale dei poveri del paese».

10

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

SIOR MONDÌN

Tàs, tâs, ti prei! Cùi ti à mai rimproverade di nuie? Pustu dì che jo ti vedi mai rinfazzât alc? Cun te, no si pò razonà. Fol che lis trai lis feminis!

SIORE BARBURE

Eh... fortunâz noaltris se vessin fat chel che 'l cur mi diseve! No si ciataressin nè in chist imbroi! A vè riguarz, eco ze c'a nàs! Barùfis, displases.... duei.... e cui sa cun ze conseguenzis!

SIOR MONDÌN

(*colpito*) Tâs, tâs.... c'o mi sint pe vite i sgrisulons dome a pensai....!

SIORE BARBURE

Ma tu, invezi di sta lì, instupidît come un baoal, ciapiti su e va indenant, mesediti, zîr di cumbinà, fati viodi omp une buine volte!

E, a proposit, si sael o no, se àn fat chest mostro di duel?

SIOR MONDÌN

Jo no sai nie.

SIORE BARBURE

Tu no tu sâs mai nie! No tu ses bon di informati mai di nie.....

SIOR MONDÌN

Ma, in nom di Dio, no van migo a trombetà in plaze, sastu, co àn di batissi!

SIORE BARBURE

Brao, biele razon! Sastu ze biel gust che vèdin di savelu ance lis revendiulis prime di no!

SIOR MONDÌN

Ze fotis, ze fotis di dì....!

SCENA TERZA

SIOR MONDÌN, SIORE BARBURE E SIOR TOBIE

SIOR TOBIE

(*entrando dalla porta di fondo*) Compermesso.... che scusin; 'o ài ciatât viart il portòn e mi soi permetût di vignì su..... (*dando la mano*) Siore Barbure, sior Mondìn....!

SIORE BARBURE

Po lu prei, come in ciase so....

SIOR MONDÌN

C'al si comudi, perbaco!

SIOR TOBIE

(*a siore Barbure*) Ae intenzion di là fur, c'o la viot cussì in gringule....?

SIORE BARBURE

Veramentri, o vevi destinât di là in domo a predice.

SIOR TOBIE

Mi àn dit che chist an el è un prediciador cùi flocs... ise vere?

SIOR MONDÌN

Po sì sì, il capelan di Domanins....

SIORE BARBURE

Il prin orator del Friul!

SIOR TOBIE

Nuiemancul! (*a siore Barbure*) Ma jo no vuei migo che piardi la predice par me, sae? 'O eri vignût par digi dome dos peraulis e....

SIORE BARBURE

C'al si comudi... (*invitandolo a sedere*).

SIOR TOBIE

No, no; l'ul dì c'o puès tornà plui tart.

SIORE BARBURE

Ma nancè par insiun.... c'al si comudi lu prei.... 'o ài tant sintût a predicià dute la quaresime.

SIOR TOBIE

(*siede*) Grazie. (*dopo una pausa*) Lor, che s'intint, e' son stâs za informâs zemût che 'l è lât il duel eh!

SIOR MONDÌN

Veramentri.... 'o vevi di là cumò a domandà notiziis in proposit....

SIOR TOBIE

Ben, i dirai jo dut. Il duel 'l à vût lue chiste matine....

SIORE BARBURE

(*con ansia*) Chiste matine?

SIOR MONDÌN

Sacristie!

SIOR TOBIE

Ma, fortunatamentri, senze conseguenzis, senze brutis conseguenzis.

SIOR MONDÌN

(*con un sospiro di sollievo*) Ah... mancul mal!

SIORE BARBURE

Po ben!

SIOR TOBIE

Il ciapitani 'l à vût la so sodisfazion; il dotor Milio une pizzule feride sul zerneli...

SIORE BARBURE

Ah, cussì....!

SIOR TOBIE

Dunce e' viodin che lis robis e' son ladis mancul pies di chel che si crodeve....

SIOR MONDÌN

Sì po, sì po....

SIOR TOBIE

Ma, chel che mi prem ance di digi, el è, che jo, come vecio amì de lor ciase, sigûr di interpretà il lor desideri, mi soi permitût di interessami di une ciosse impuartant. Cumò denant 'o ài fevelât cul ciapitani....

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

L'importanza dei Codici preziosi smarriti nel 1920 ed ora ritrovati

Abbiamo narrato ieri il ritrovamento causale dei ventidue Codici ed Incunabuli preziosi dell'Archivio Capitolare che dall'agosto 1920 erano considerati smarriti — anzi trafugati, per quanto non si spiegasse il modo. Murati nel 1917, alla vigilia dell'invasione, in un sottoscala della Sacrestia, per timore che se ne impossessassero i nemici, che in genere di cimeli antichi e di opere di arte erano cupidissimi, avendo sguinzagliato speciali intenditori per una più sagace e ordinata e razionale rapina; i codici erano stati, dopo la liberazione, dissepolti: ma, dopo quell'agosto, nessuno li vide mai, nessuno seppe indicare mai dove si trovassero.

Com'erano scomparsi? ad opera di chi?... Si fecero allora varie supposizioni: qualche «Herr Professor» meno scrupoloso, venuto di Germania dopo la liberazione, li aveva adocchiati su qualche banco o scaffale della Sacrestia, sprovvisti di custodia per un affrettato ricollocamento a posto del materiale d'Archivio... e aveva pensato di farne bottino; altri pensava ad una vendita sacrilega e delittuosa per opera di qualche cupido di danaro. Poichè i codici erano stati visti posteriormente alla invasione e, senza l'una o l'altra delle sospettate avventure, si sarebbero dovuti trovare sempre, in qualche luogo dell'Archivio o della Sacrestia...

E passarono così quasi sette anni, portando quasi alla rassegnazione per la inspiegabile misteriosa perdita. Quand'ecco, lunedì sera il caso portava alla insperata scoperta, di cui strano modo narrammo ieri. Don Turchetti, abbisognando di alcuni arredi sacri, rovistando invano negli armadi della prima Sacrestia, passò alla seconda; e aperto non senza qualche sforzo, il primo cassetto di destra con grande sua meraviglia si trovò dinanzi il tesoro storico - artistico che ormai tutti ritenevano perduto.

I codici «smarriti» ed ora «ritrovati» sono ventidue — tutti d'importanza e valore, o per l'uno o per l'altro loro pregio; e, se n'era stampato, subito dopo constatata la sparizione, un elenco descrittivo diramato a biblioteche e istituti consimili per facilitare le ricerche ed i possibili ricuperi. Ognuno dei codici ha la sua importanza e valore per la storia o per le arti del Friuli.

Notiamo, fra i più importanti, contrassegnati col numero d'ordine dell'elenco:

1. Thesaurus Jurium Ecclesiae et Capituli Aquileiensis, scritto verso la fine del secolo XIV dal Notaio Odorico Susanna, importante anche perchè servì come originale del volume stampato a spese del Comune per lo ingresso del santo Arcivescovo mons. Zaccaria Bricito. — Di questo Codice c'era una copia (pure smarrita, e portante nell'elenco il numero 16) del notaio Antonio Belloni principio del secolo XVI.

— Il numero 2 «Necrologium A Ecclesiae Aquileiensis», è importante per la toponomastica della città di Aquileia e per il folklore aquileiese.

— I numeri 3 (Ordo ad Baptizandum), 4 (Officium S. Mariae Virginis et Praeces), e 19 (Missale secundum consuetudinem Ecclesiae Aquileiensis) hanno grande valore artistico per le miniature del secolo XV.

— I numeri 5 (Fratris Leonardi de Utino - Logica), 7 (Sermones Oratorios de Legibus (pars II.a) prolatos a magistro doctore Fratre Leonardo de Utino Ordinis Praedicatorum) e 9 (terza parte dei medesimi), sono fra i pochi manoscritti dei Sermoni del celebre oratore udinese, ch'ebbe una parte primaria nel Concilio di Firenze per l'unione della Chiesa occidentale ed orientale.

— I numeri 11 (Breviarium Aquileiense, stampato nel 1481), 12 (Breviarum Aquileiense, stampato nel 1496), sono preziosi perchè fra le prime cose stampate a Venezia; e il 14 (Agenda dioecsis sanctae Ecclesiae Aquileiensis) per essere unica edizione. Tutti tre, poi, interessanti per gli usi liturgici aquileiesi. E sotto quest'ultimo riflesso, sono pure interessanti i Codici numero 6 (Orationale Ecclesiae Aquileiensis), 18 (Processionale Aquileiensis Ecclesiae) e 22 (Pontificale).

— Il 10 (Legendarium Sanctorum), interessante per l'agiografia.

— Il 13 (Gesta et Miracula B. Bertrandi) è la fonte più importante per la storia della vita e della morte del Beato Bertrando.

— I numeri 15 (Privilegia Ecclesiae Aquileien.) e 21 (Tritonius-Documenta circa Abbatiam Belliniae diligentia canonici Tritonii collecta), sono importanti per la storia del Capitolo di Aquileia e dell'abbazia di Belligna unita in quello da Papa Nicolò V.

— Il 17 (Evangeliarium, del secolo X), è il più antico dei Codici — interessante inoltre per le due prime pagine scritte in oro su fondo purpureo.

UNA BRILLANTE LAUREA

Un egregio concittadino, il sig. Guido Chiltaro, noto nel campo degli studiosi e degli studenti per la sua lunga e apprezzata attività di insegnante pubblico e privato, ha testè raccolto una meritata sanzione. Apprendiamo, infatti, con vivo compiacimento che, lunedì 4 corrente, egli si è laureato in matematica pura, presso l'Università di Padova, con 110 su 110.

Al prof. Chiltaro i nostri rallegramenti per questa sua brillantissima affermazione.

Il Friuli alla mostra di Milano

Sabato sono partiti dalla nostra stazione per Milano, due vagoni contenenti gli oggetti che verranno esposti nel Padiglione del Friuli alla Fiera Campionaria. Quest'anno si è verificato un sensibile aumento nel numero degli espositori, e non è mancata l'adesione della sorella Gorizia.

Oltre all'elenco delle Ditte già pubblicato si devono aggiungere: Consorzio industriale falegnami di Mariano: Sedie e tavolini — F. R. Clemente e C. di Sagrado: Puleggia in legno e serramenti — Consorzio produttivo calzolai di Merna: Scarpe sport — Antonio Morelli di Gorizia: Rame battuto e cesellato — Fratelli Bianco di Locavizza di Aidussina: Rame greggio — Merletti di Idria: Studio d'arte — Daniele Camavitto di Udine: Cuscini artistici — Ermacora Attilio di Trappo Grande: Fabbrica zoccoli — Scarpettificio Cooperativo Friulano di S. Daniele del Friuli: Scarpetti — Ing. Plinio Cornelli di Udine: Fusioni — Agenzia Filatelica Friulana di Udine: Francobolli del Comune di Udine — Ditta Giovanni De Agostinis di Comeglians: Industria legnami — Attilio Brisighelli di Udine: Fotografie artistiche — Ditta Luigi Moretti di Udine: Fabbrica birra — Angelina Sicotti di Udine: Ricami — Industrie Tipiche della Carnia, Tolmezzo.

S. Luigi Gonzaga
Quadro ad olio di Giovanni Moro in una cappella di Godia

Alcuni amici mi avevano parlato di questo quadro come di una notevole opera d'arte. Conoscevo il Moro per fama, ma non avevo veduto alcun suo lavoro. Perciò, essendo di passaggio per Godia, approfittai dell'occasione.

Il quadro si trova nella cappella privata dell'ex parroco di Santa Margherita, don Costantino Gentilini. Il quale, tra parentesi, è la persona più simpatica che io conosca: un antico [illegible], franco, leale e che può urtare certe abitudini convenzionali intessute di menzogna.

Gli amici non mi hanno frodato: il quadro è veramente notevole, come concezione e come tecnica.

L'artista ha figurato un estasi di S. Luigi. Il santo è sollevato in alto, inginocchiato su una nube; ma ben lui in carne ed ossa, colla veste chiericale e in cotta e il Crocifisso fra le mani. Il Bambino Gesù, in cui appare chiara la divinità, si piega verso di lui aprendo le piccole braccia; e la Madonna, che lo tiene amorosamente in grembo, sta in ascolto e volge un sorriso appena abbozzato ad un angioletto, che, giù dal fondo, la guarda con fissità «spirituale». Dietro S. Luigi si profila un frondeggio di colonna romanica; certo messa lì non a caso ma come richiamo alla realtà.

Ecco, secondo me, dove sta il pregio singolare di questo quadro: nella compenetrazione, ossia nell'intima fusione del fantastico col reale. Fusione ottenuta con una tecnica sapiente, perchè, mentre ogni figura, ogni elemento episodico ha la sua propria colorazione, nettamente distinta, un'unica perfetta unità d'impressione ne risulta. Insomma l'artista con intuito geniale ha saputo trovare una linea in cui i due mondi, umano e sovrumano, si sono sciolti e fusi insieme creando così un'opera d'arte non peritura.

d. g. m.

La gita sul monte Joanaz dei Dopolavoristi Ferroviari

Organizzata da alcuni soci del Dopolavoro Ferroviario riuscì magnificamente grazie anche alla guida dei fratelli del Fabbro e Michele Sferragatta. Sulla vetta, prese alcune interessanti fotografie, fu consumata la colazione al sacco con grande appetito. I quaranta chilometri fatti a piedi non prostrarono affatto le forze nei baldi giovanotti nè delle signorine che anzi giunti alle 17 sul ponte del diavolo di Cividale si misero a ballare al suono di un organetto. La comitiva arrivò a Udine circa le 20 e passando per Piazza V. E. sbottò in villotte e canti patriottici raggiungendo la sede.

Partecipò alla gita anche il m.o Celso Gremese con fanfara nonchè il sig. Rovere che tenne allegra tutta la comitiva.

Prossimamente altra gita a Lauco.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del geom. Mario Occhialini: Giulio Gentilli 20.

TERMINE per la costituzione della cauzione

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente circolare 1.o aprile corrente dell'Unione delle Camere di Commercio, che modifica la precedente 31 marzo:

«A modificazione della circolare in data di ieri, mi pregio comunicare che, in seguito ad ulteriore concessione del Ministero delle finanze, il termine per la costituzione delle cauzioni che si sarebbe dovuto prorogare al 30 aprile è stato fissato al 31 maggio. Ciò per le cauzioni in contanti ed in titoli del Prestito del Littorio interamente liberati, restando fermo, per le cauzioni in titoli sottoscritti rateamente, il termine del 21 luglio.

La conferenza del prof. Ferriguto

Un pubblico foltissimo e distinto ha assistito ieri sera alla conferenza del prof. Ferriguto su «Giorgione e gli enigmi della sua arte». — L'oratore ha ottenuto un successo vivissimo.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Claut: Approv. e ratifica transazione nella causa civile con il geometra Zambon concernente pagamenti e spese per progetti lavori a sollievo disoccupazione — Resia, Bertiolo: Aumento ad un quarto tariffa daziaria per l'anno 1927 — Fusine Val: Convenzione per cessione tratto strada alla Acciaierie Weissenfels — Consorzio Bonifica Friulana e bacini contermini finanz. L. 500.000 — Aviano: Cons. Roggiale Cellina: Modifica allo statuto cons. — Maniago: Presa in consegna delle strade interessate e sistemaz. per costruzione ferrovia Sacile-Pinzano — Preone: Ordinamento Cassa Previdenza pensioni impiegati — Attimis: Adesione Federazione Enti Autarchici ed al Patronato Naz. Assicurazioni Infortuni — Preone: Adesione Federaz. Gen. Enti Autarchici e contributo alla Federaz. Provinciale — Resia: Tassa famiglia 1927 ed esercizio '27 — Applicazione addizionale sull'imposta complementare 1927 — Valvasone: Mantenimento tassa esercizio 1927 — Venzone: Pio Istituto Elemosiniere Bilancio 1927-29 — Montespino: Congr. Carità: Bilancio 1924-26 — Spilimbergo: Congr. di Carità: Bilancio 1927 — Udine: Commissione Piani Lovaria: Bilancio 1927-29 — S. Vito Tagl.: Asilo Infantile Fabrici: Bilancio 1927 — Rivolto: Svincolo cauzione costruzione edificio per impiegati comunali — Maniago: Regolam. organico profess. Istituto Tecnico Inf. — Mortegliano: Aumento quota assicurazione fabbricato ex forno — Vivaro: Soppressione posto guardia campestre — Udine: Contributo Accademia Scienze Lettere e Arti — Anticipazione assegno concesso fam. Liuzzi — Contributo Mostra Internazionale viticola-enologica Conegliano — Corno di Rosazzo: Assunzione a carico Comune canone annuo da versarsi all'Amministrazione Provinciale — Remanzacco: Modifica Regolamento pesa pubblica — Camporosso: Tassa esercizio 1927 — Udine: Continuazione corso integrativo scuole complem. — Convenzione col credito Italiano per lavori manutenzione Tempietto S. Giovanni — Amm. Prov.: Sussidio a favore Assoc. Calcio Udinese — Talmassons: Sistemazione impianto elettrico illuminazione pubblica — Pagnacco: Rinnovo cambiale con Cassa Risparmio — S. Giovanni Manzano: Concessione sussidio alla Sez. Opera Naz. Dopolavoro — Pordenone: Vendita baracca — Latisana: Ospedale Civile: Bilancio 1927 — Maiano: Assunzione debito verso esattore anticipazioni di cassa — S. Daniele: Ospedale Civile: Bilancio 1927 — Aiello, Gervignano, Feletto Umberto, Campoformido: Bilancio 1927 — Udine: Ospedale Civile: Bilancio 1927 — Vallenoncello: Bilancio 1927 — Forni Avoltri: Contributo mostra bovina anno 1927 — Savogna: Contributo erezione Monumento Carabiniere — Pontebba: Contributo Ospizio Marino Friulano — Feletto Umberto: Sottoscrizione prestito Littorio — Varmo: Estinz. libretto risparmio della Industria vimini — Paluzza: Compenso a Impresa costruzioni fabbricato scolastico in Cleulis — Palazzolo dello Stella: Sussidio alla farmacia locale — Polcenigo: Trattamento economico al medico condotto — Udine: Modifica tariffa concessione aree riservate nel Cimitero — Provincia: Costruzione rimessa per automobili — Bagnaria Arsa: Indennità annua al medico condotto per funzionamento ambulatorio comunale — Socchieve: Svincolo cauzione imp. Gismano per costruzione stalla nello stabile in Guvis — Buttrio: Acquisto terreno per ampliamento Cimitero comunale e convenzione coll'ufficio centrale C. O. S. C. G. — Clauzetto: Concorso comune per fornitura acqua potabile alla borgata Dominisia — Manzano: Consorzio veterinario: Riconoscimento al titolare del servizio prestato in guerra.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Zoppola: Ricorso parroco Orcenigo superiore per restauro casa canonica — Preone: Riatto strada e fognature entro l'abitato del capoluogo. Acquisto fondo — Budoja: Regolamento tassa bestiame — Vivaro: Vendita obbligazioni delle Venezie — Manzano: Gratificazione assuntore gestione daziaria — Muzzana: Modificazione Regolamento organico.

AFFARI VARII

Arta: Cari viveri allo stradino (non approva) — Varmo: Estinzione libretto risparmio (non approva) — Ruda: Acquisto apparecchio moltiplicatore (non approva).

Ispettore Veneto dell'Ente Nazionale Serico

Annunciamo con piacere che l'Ente Nazionale Serico ha nominato ispettore per il Friuli, e per le provincie di Venezia, Treviso, Gorizia, Trieste, Istria e Carnaro l'egregio dott. Filippo Allatere, al quale facciamo le più vive congratulazioni per il posto di fiducia cui è stato chiamato.

Compito dell'ispettore dell'Ente Nazionale Serico sarà di coordinare l'attività dell'Ente nel campo bacologico e serico con quello delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e delle altre istituzioni agrarie, cui spetta di operare in armonia coll'Ente predetto, fondato dal Governo con mezzi cospicui allo scopo di dare un forte impulso ad una fra le più importanti industrie nazionali: quella della seta.

La scelta dell'Ente non poteva essere migliore, e costituisce ottimo auspicio di efficace attività.

L'ispettore avrà sede presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura (Via Prefettura 2, pianoterra).

La serata friulana al Sociale

Il grande successo del Coro Città di Udine

Bel teatro iersera! Che ansia e che attesa! Il coro «Città di Udine» doveva ripetere l'intero programma di Canti e villotte friulani, eseguito sabato 26 marzo scorso nel salone grande del R. Conservatorio di Musica «Giuseppe Verdi» a Milano, ove aveva riportato un lusinghiero successo.

Fra la voce di Udine, cordiale, era la voce della nostra Piccola Patria, che salutava con i milanesi i friulani residenti nella capitale Lombarda, e che riapriva nell'intimo dei loro cuori il libro dei nostalgici ricordi e la gioconda rimembranza delle serenate paesane, delle melodie antiche create dalal musicalità innata dei nostri vecchi e di quelle nuove scritte da nostri moderni compositori, che come il Zardini il Marzuttini l'Escher e il Garzoni, hanno saputo raccogliere in poche armonie tutto il colore e la musicalità appassionata della nostra razza sempre viva, sempre procedente serena e silenziosa nella via segnatale dalla sua storia.

E la cittadinanza, che aveva appreso con soddisfazione l'esito riportato a Milano del Coro «Città di Udine» ieri sera accorse a riempire il Teatro, quasi per attendere risposta ad una domanda venuta dalla compiacenza paterna: Bravi, siete stati, o nostri fratelli: date anche a noi un saggio di quello che avete saputo fare. Come fa un genitore che, al figliolo, sorridente per la bella riuscita in un esame, chiede spiegazioni e magari si fa ripetere le migliori risposte, per goderne nell'animo, profondamente.

E il Coro del Maestro Demetrio Adelchi Cremaschi, rispose ieri degnamente all'attesa e cantò come meglio non si poteva desiderare. Quarantacinque cantori eseguirono con vita, con dignità e con calore i numeri del programma, interpretando con sicurezza d'intuito le belle villotte, e cantandole col cuore sulle labbra.

Applauditissime e bissate le più suggestive come: «O se biel cis-ciel a Udin» e «In che sere» indovinata villotta di Garzoni, quadretto grazioso di bellezza campestre, odorante di poesia sorridente nella calma del crepuscolo incipiente: piacque moltissimo e fu dovuta bissare con rinnovato consenso degli ascoltatori:

«In che sere i gris ciantavin
In che sere ti ài viodude
a tornâ sul ciar dal fen.
Di lontan po' ti ài sintude.
Tu ciantavis cussì ben», come scrisse il poeta Fruch.

«L'avemaria» di Escher, splendida sempre per la onomatopia che la distingue — «L'amor ti cimie» di Pozzo, «Paveute» di Marzuttini e «Gotis di rosade» (intreccio di melodie tradizionali) furono salutate da scroscianti battimani — «Stelutis Alpinis» il più bel fiore di Zardini, commosse, come sempre e fu dovuta ripetere. Resterà essa monumento perenne nella storia musicale del Friuli.

Anche la seconda parte del programma fu ascoltata con gioia: «Ciant a Gurizze» di Zardini, eseguito con foga, «Odulute», di Garzoni, nuova, delicata e dolce, melodiosa e piana, come è per natura sua il nostro canto popolare. Il fortunato autore, che così degnamente ricopre il posto di maestro di Canto nelle nostre scuole elementari, fu costretto a presentarsi al proscenio fra nutriti applausi e calorose dimostrazioni di simpatia.

Seguirono: «Lis ciampanis» di Marzuttini, bissato, «O tu stele» di Escher, «L'è ca» di Candotti, originale e di tanto effetto. Nella «serenade» di Zardini cantò molto gustata, l'assolo di soprano la gentilissima signorina Nina Marchesini, sfoggiando una voce robusta, ben timbrata e sicura. Apparsa nel caratteristico costume friulano, lab rava signorina, fu accolta da festosa salve di applausi e dovette bissare.

Con «La Roseane» di Zardini e il «Ciant del Friul» di Seghizzi fu chiusa trionfalmente la bella manifestazione d'arte paesana.

Al valente maestro Cremaschi, cui spetta il merito grande di aver saputo preparare il coro e ridurlo al punto in cui oggi si trova, fu rivolta ieri sera tutta l'ammirazione e tutta la gratitudine dagli udinesi raccolti al Sociale.

Gli vennero offerti doni e fiori, e una corona d'alloro ai suoi Coristi, alla signorina un mazzo splendido di garofani bianchi.

La graditissima audizione lasciò il più caro ricordo. Il maestro Cremaschi, festeggiatissimo ad ogni brano, ebbe una commovente soddisfazione. Lasciamo al chiarissimo Maestro Renzo Bossi, vice direttore del Conservatorio di Milano, il giudizio complessivo circa l'esecuzione musicale.

Nell'«Ambrosiano» del 7 ultimo scorso Egli si esprimeva così:

«Di quando in quando la voce fresca, limpida e gentile dell'estro popolare interviene ad ossigenare le sale da concerto col palpito schietto del suo irresistibile idioma, a risvegliare e sollevare come per prodigio, l'impetuoso entusiasmo degli ascoltatori: è la lingua «madre» che parla al cuore dei figli, e ne fa vibrare le corde del sentimento.

«Il Comitato formatosi, con encomiabile miraggio artistico nazionale, per ordinare una «Prima Mostra» organica del «Canto Popolare» italiano, non poteva meglio iniziare la propria attività che invitando ad inaugurare la serie delle audizioni concertistiche il Coro «Città di Udine» col preciso scopo di divulgare le forti, nostalgiche, tipiche «Villotte» del Friuli, così potentemente interpreti dello spirito patriottico dell'intera nazione in armi durante la grande guerra, che in quella eroica regione lasciò più duramente impressi i segni dei propri artigli.

«Sabato sera, nel maggior Salone del Conservatorio, echeggiarono dunque le soavi, suggestive melodie friulane, in parte anonime, in parte dettate dalla fantasia di autori, quali il Garzoni, il Marzuttini, il Zardini, il Seghizzi, il Candott, l'Escher, sicuri veicoli dell'anima popolare della loro terra — fra il più vibrante compiacimento dell'uditorio, che volle bissato quasi l'intero programma. I 50 Cantori Udinesi, benchè ignari di discipline musicali sotto la sagace, ed amorosa guida dell'esimio maestro Demetrio Adelchi Cremaschi, specializzatisi in questa attraente materia, furono esecutori affiatati, correttissimi, perfettamente intonati e — ciò che più conta — poeticamente espressivi e coloriti, mantenendo sempre una mirabile morbidezza di emissione canora. «In che sere», «E me mâri me l'à dite», «L'Ave Marie», «Gotis de rosade», «Lis ciampanis», «L'ài demandade di sabide», «Serenade» (in cui un dolce «a solo» fu sostenuto dalla gentile figliola del maestro Cremaschi, presentatasi nel caratteristico costume friulano), furono i brani più gustati, fra le più festose salve di applausi».

Il successo della Comp. Dialettale

Lo spettacolo ha avuto inizio con un nuovo lavoro in un atto di Costantino Smaniotto: «L'ultime serenade». E' una cosetta semplice, sgorgata, così, come una fresca vena melodica, dall'animo dell'autore. Lo Smaniotto — in questo come negli altri suoi lavori — rivela il grande pregio di una non comune spontaneità creativa unita ad un'abuona conoscenza del teatro. In «L'ultime serenade» aleggia un soffio di poesia paesana. E' un quadretto ottenuto con poche ma indovinate pennellate da un artista che ha frugato nella tavolozza dell'anima: nel cuore.

Trattasi della vicenda di Nore una giovane paesana, figlia di un fattore, la quale, a sua insaputa, è promessa dal padre al suo padroncino, un giovane conte che spasima per lei. Ma la ragazza non può corrispondere a questa pur lusinghiera profferta, poichè il suo cuore è già di Gigiut, un giovanotto del paese. Perciò, in un'impeto di disperazione, ella confessa al conte l'interno segreto. La ripulsa genera nel pretendente deluso un nobile sentimento: egli s'inchina alla realtà dell'amore trionfante e sarà anzi buon patrono della causa di Nore. E, mentre giunge la eco nostalgica di quella che avrebbe dovuto essere l'ultima serenata, la fanciulla corre dal suo Gigiut, a recargli la buona nuova dell'ostacolo vinto.

Molto buona l'interpretazione, a cominciare dallo Smaniotto, autore-attore degno del massimo encomio, il quale seppe incarnare magnificamente la figura di Lorenz. Bene la signora Dory De Faccio, una «Nore» appassionata: corretto ed efficace Mario Piccoli (il cont Filip); molto a posto le signorine Luisa Gheller e Anna Maria Bares.

Gli applausi calorosi e ripetuti dissero all'autore e agli interpreti il pieno gradimento del pubblico e decretarono un bel successo.

Altra simpatica affermazione con «Feminis», il notoscherzo comico di Anna Fabris, saporose scene paesane. Recitato molto efficacemente da Vittorio De Faccio, artista di belle risorse; dalla signorina Luisa Gheller, spigliata e vivace, molto in carattere con la parte; e dalla signorina Anna Maria Bares, dotata di naturalezza e senso di misura.

Ai bravi artisti della Compagnia Dialettale Udinese — che si apprestano a calcare le scene veneziane — il Sodalizio della Stampa presentò un omaggio floreale.

Dolce fine

All'Albergo d'Italia il Sodalizio Friulano della stampa, organizzatore felice della splendida serata, volle raccogliere in lieto simposio i bravi cantori. In fraternità lieta trascorse breve ora di compiacimento meritato e di rinfocolamento reciproco di buone promesse.

Il collega Federico Valentinis, presidente del Sodalizio, improvvisò belle e sincere parole di plauso e di ringraziamento elogiando gli esecutori e rinnovando al loro insegnante i voti più fervidi nella fausta ricorrenza delle sue nozze d'argento.

Quindi il m.o Luigi Garzoni, in onore del quale il Coro eseguì la sua fortunata villotta: «In che sere», disse in friulano ardenti espressioni augurali, rivolgendo una meritata lode al valoroso maestro Cremaschi, ai coristi ed al loro attivo e disinteressato presidente sig. Merli, cui spetta la gloria di aver saputo tener unita la compagine corale. Anche la Compagnia Dialettale Udinese fu riunita a lieto simposio e non mancarono i brindisi augurali.

Il sig. Eugenio Zardini ebbe il pensiero delicato di offrire una stella alpina d'argento, alle signorine Cremaschi e Marchesini, ai maestri Cremaschi e Garzoni, a Chino Ermacora e a quattro coristi, in segno di grato omaggio alla memoria del compianto fratello Arturo, sempre vivo, con le sue melodie accorate, nel cuore dei friulani.

G. Z.

IL DEBUTTO DI QUESTA SERA DELLA COMPAGNIA MONALDI

Questa sera, la Compagnia Drammatica del «Teatro del Popolo» di Roma diretta dal grande attore comm. Gastone Monaldi, debutterà al nostro Sociale con «Gutlibi» dramma in 3 atti di G. Forzano, nuovissimo per Udine.

L'avvenimento artistico attirerà certamente a Teatro in folla il pubblico udinese.

Il carteggio degli uffici statali diretto ai Municipi

Il Ministro delle Comunicazioni — Direzione Generale delle Poste — ha indirizzato a tutti gli uffici del Regno, da esso dipendenti la seguente circolare:

«Si rammenta che per l'art. 2 del R. Decreto 26 marzo 1922 n. 424, l'esenzione delle tasse postali compete unicamente al carteggio ufficiale scambiato fra uffici statali le cui spese siano a totale carico del bilancio dello Stato, fatta eccezione per quanto riguarda la Casa Reale e il Gran Magistero per gli ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia le cui disposizioni rimangono invariate.

«In conseguenza di ciò le corrispondenze che gli uffici ammessi alla esecuzione spediscono a quelli non a totale carico dell'Erario (come Municipi, Camere di Commercio, Deputazioni e Giunte Provinciali, Cattedre Ambulanti di Agricoltura, Patronati, Istituti di Assicurazioni, di beneficenza, ecc. ecc.) debbono essere regolarmente affrancate, salvo la facoltà di lasciare a carico dei destinatari le tasse che avrebbero dovuto essere pagate dai mittenti per la francatura preventiva e salve le concessioni esistenti nei riguardi degli Enti ammesse alla esenzione mediante pagamento di un canone annuo globale».

Ciò sta a confermare la norme già adottate nella nostra provincia circa le quali giorni fa ebbimo a pubblicare reclami e relative risposte gli uni e le altre più che tutto intese a mettere in evidenza le difformità di trattamento usato nelle varie parti del Regno.

BOLLETTE DI LEGITTIMAZIONE SPIRITI

La R. Intendenza di Finanza, accogliendo l'istanza degli esercenti e della Camera di Commercio, ha disposto che il servizio delle bollette di legittimazione degli spiriti in Udine sia disimpegnato e dalla Dogana e dalla locale Brigata della R. Guardia di Finanza, agevolando in tal modo il commercio.

Friulani che scrivono

"Giulio Cesare,, di R. Allulli

Così canta Virgilio: «.... una voce pure s'udì ovunque pei boschi silenziosi immane, e fantasmi furono visti pallidi in meravigliosa maniera nel cupo della notte; e gli animali parlarono — indicibile cosa! — Ristanno i fiumi e la terra si squarcia, e mesto lagrima nei templi l'avorio e i bronzi sudano.... Nè cessò di sgorgar sangue dai pozzi e d'echeggiar per la notte di urlanti lupi l'alte città. Non altre volte dal cielo sereno caddero più fulmini e tante arsero ferali comete. Ed ecco azzuffarsi di nuovo con eguali armi le Romane schiere vide Filippi».

Così perchè Cesare è morto, perchè l'orrendo parricidio, degno d'essere punito nel più basso inferno come l'uccisione di Cristo, è stato compiuto.

Ed ecco l'Allulli (che possiamo considerare friulano, perchè qui ha iniziato la sua carriera di pubblicista, come collaboratore del nostro Giornale) s'inspira all'alta fantasia e conchiude il suo bello, il suo caro libro con queste parole: «Fuori la tempesta ruggente. Urla di belve scatenate. L'averno che vomitava i suoi mostri, l'idra della guerra civile che risolleva le teste crestate. E in cielo una stella cometa, rutilante tra densi vapori, di quelle che sogliono apparire nella morte dei Re».

L'Allulli ha scritto più di una pagina in pienezza di grazia, e composto un'opera che ha titoli per essere considerata un'opera d'arte. Assunta la materia storica, nella sua più vasta documentazione, ne' suoi aspetti sapientemente leggendari, la ha tenuta in sè, a disporsi e chiarirsi, come per un assestamento naturale; l'ha lasciata diventare una realtà sognata, s'è trasfuso nella realtà del sogno, s'è fatto quel sogno vivente, ha parlato; così solo si può spiegare la logica delle situazioni e dei fatti che tu non senti costruita di fuori, da un commentatore estraneo che cerca di spiegare gli effetti e le cause; ma senti interna ai fatti stessi e alle formazioni psicologiche dei personaggi, interrotta o deviata solo da una forza più forte, il destino. Ciò ti dà un senso di presenza ai fatti, di contemporaneità, che ti avvince; non c'è tra te e gli avvenimenti l'autore, tanto più tanto, quanto più saccente; tu non senti lo studio di un altro, ma le cose e le persone nel ritmo di una loro vita individuale e collettiva, la quale, è logica di pensiero e di sentimento, superata e conchiusa in una grande volontà ignota e inconoscibile, che conduce alle vittorie e alle sconfitte, al trionfo ed alla morte.

Poi che l'autore ha mirato a rappresentare, più che a narrare; e lo capisci subito fin dall'inizio del libro (la famosa caccia del giudizio contro i Catilinari); lo vedi nei grandi panorami di guerra; nel racconto della presa di Alesia, che se Cesare dice: «Vercingetorix deditur» l'Allulli descrive: Vercingetorige, rivestito di tutte le militari insegne, giunse a cavallo, fece il giro intorno al seggio di Cesare, poi smontato di sella, mise a terra il ginocchio, e depose la spada, ecc.»; nelle Idi di Marzo. Oh allodola nel cielo mattutino, oh passione dell'essere sulla soglia dell'iniziazione con l'anima triste fino alla morte! Nelle tre morti, nella morte di Pompeo, nella morte di Catone, nella morte di Cesare, c'è sempre un tal senso di vanità del tutto, di sgomento innanzi al mistero, di infinita tristezza che il pathos culmina in esse come in tre momenti progressivamente salienti, fino alla catastrofe, giustificando le parole con le quali il volume efficacemente si chiude.

Nel «Giulio Cesare» spira un soffio d'alta poesia, per certe chiusure di capitolo comprensive e tacitiane, per certi rapidi scorci, per certe scene grandiose e commosse, per i lineamenti decisi ed efficaci di tanti ritratti.

Noi vorremmo che questo libro fosse letto da tutti gli italiani e specialmente dai giovani, che devono aprire l'anima alla storia vivente.

Udine, aprile 1927.

Carlo Saggio.

Un traduttore

In edizione riccamente illustrata, la Casa editrice Ulrico Hoepli ha testè pubblicato un opuscolo del dott. Villiger, direttore della sezione astronomica degli stabilimenti Carlo Zeiss di Jena, casa mondiale, su «Il Planetario Zeiss», prima traduzione italiana autorizzata di Carlo Gobessi, udinese, già allievo del nostro R. Istituto Tecnico, donde uscì ragioniere. Si tratta di cose tecnico-scientifiche e di una scienza alla quale siamo (pur troppo per noi!) del tutto estranei — come forse la quasi totalità dei lettori. Ma vogliamo nondimeno segnare il fatto non comune di un concittadino che si perita a tradurre dal tedesco un lavoro di tale natura e lo fa in modo da ottenere che la fatica sia apprezzata dall'autore stesso che ne autorizza la stampa, e da una Casa editrice che è la prima d'Italia come la Hoepli, così benemerita della coltura e del progresso scientifico-industriale per serie innumerevole di pubblicazioni scientifiche di primissimo ordine.

Appunto in causa della deplorata nostra ignoranza in fatto di astronomia, non possiamo giudicare il valore dell'opera; ma possiamo soltanto affermare che la traduzione è chiara e piana, e che non è pregio comune delle traduzioni, in cui spesso la forma tradisce le influenze di vocaboli e dei periodare che ricordano la lingua donde si traduce.

Fu nell'autunno del 1913 che il Direttore del Deutsches Museum di Monaco, dott. von Miller ideò - appunto - chi rappresentativi del cielo, i quali permettessero ad un buon numero di persone l'osservazione dei fenomeni celesti nel modo più evidente possibile; e commise alla casa Zeiss di costruirne due. Questi apparecchi sono dunque affatto recenti: le prime loro illustrazioni descrittive apparvero nel 1922: la bibliografia, in fondo all'opuscolo, segna quattordici — apparse in Germania, in Inghilterra, nella Svizzera, in America; per l'Italia, troviamo registrato soltanto un articolo della «Illustrazione italiana», del 15 marzo 1925: «Il teatro degli astri (Il Planetario Zeiss)».

Ora esistono in ben undici delle maggiori città della Germania, planetari Zeiss ed attualmente corrono trattative con numerose città estere.

Per buste intestate, fatture, memorandum, buste, registri, bollettari, circolari, ecc. ecc., rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e

Il falco e la lumaca

Stanco di volar per gli orizzonti
Dell'Empireo celeste,
Posossi un falco, un dì, tra l'alte cime
D'una quercia sublime
Onor sacro dei monti,
Avanzo di mannaje e di tempeste.

Di là, spaziando collo sguardo fiero,
Dà quel celeste impero
Del basso mondo su cittadi e valli
Conturbate da polve e da frastuoni
Di tube, di chiarine e di timballi,
Dagli scordati suoni,
Con sospiro profondo
Disse tra sè, superbo del suo volo:
Ve', come sono solo,
A dominar sul mondo!

Rivolse, detto ciò, l'occhio alle cime
Della quercia sublime
Che, muta, lo accoglica,
E vide, tra i suoi piedi, una modesta
Lumaca, che volgea
A lui le corna dall'innocua testa.

— «Come venisti qui? e quale idea
Ti sospinse a venir?» — disse e fremea,
Il robusto falcon... — Disse la mesta
Quella domanda tosto assecondando:
— «Io qui venni strisciando».

G. B. di Varmo

I marmi rosei e neri di Timau

Nella «Rassegna bimestrale ufficiale della Federazione Nazionale Fascista dell'industria del marmo, granito pietre e affini» che ha per titolo «Il marmo nell'arte, nell'industria, nel commercio» il chiarissimo prof. Michele Gortani, così benemerito della Carnia, pubblica (N. 1 dell'anno quinto, pei mesi di gennaio e febbraio) un interessante articolo su «I marmi rosei e neri di Timau in Carnia». L'articolo, non occorre dirlo, è scritto con quella limpidezza che viene dalla grande competenza dell'illustre scienziato. Lo illustrano cinque fotoincisioni: Pal Piccolo e Freikopfel — Costiera marmifera presso il Fontanone (di Timau) — Il Fontanone di Timau — Vista di Timau — Blocchi lizzati al posto di carico.

Il prof. Gortani conduce con sobrietà descrittiva alla regione marmifera. «Chi dalla pianura friulana, dirigendosi a settentrione, segue le orme della più diretta strada fra le strade romane che portano al Norico, abbandona a Tolmezzo il Tagliamento e risale la valle del But (o canal di S. Pietro) toccando nei pressi di Zuglio le sepolte vestigia dell'antica Colonia di Julium Carnicum. Poi avanti, l'ampio slargo di Paluzza, fra dense abetine e verdi prati e campagne, ha come sfondo la severa mole rocciosa della Creta di Timau, che Giovanni Marinelli paragonava ad una gigantesca basilica, sfumata di grigio e di roseo sotto i raggi del sole.

«Eccoci nella regione marmifera. La strada nazionale rimonta fino ai piedi della Creta (creta - montagna rocciosa, come la «croda» cadorina) e ne lambisce la falda girando verso ponente per raggiungere il profondo intaglio del Monte Croce Carnico, lo spartiacque già varcato dagli etruschi e consacrato romano da tre iscrizioni incise nella roccia viva del monte.

«Sotto la cresta, che gli sovrasta immane, si allunga il borgo di Timau, che trae il nome da un culto gentile degli antichissimi Carni, i prischi abitatori della regione. Adoravano i Carni, estesi allora attraverso le Giulie fino al Carso triestino, il nome Timavo come divinità fluviale; dalle bocche del Timavo sacro faceva e fa riscontro quassù un fontanone sonante, che dalla rupe sgorga copioso e si frange spumeggiando fra i massi fino a portare alla But il suo copioso tributo; il nome del Dio rimase là al fiume, qui all'abitato raccolto intorno al primitivo santuario.

«Ma qui ci commuovono altri ben più emozionanti ricordi. Si elevano sopra di noi, quasi un corpo solo con la Cresta di Timau, il Pal Piccolo e il Pal Grande e il Cuelat o Freikopfel, in rispondenza dei quali il crinale della Catena Carnica di spartiacque si deprime e si addolcisce in rilievi simili alle gobbe del Carso ed in facili selle, offrendo agevoli vie alla minaccia oltremontana. E' la «porta carnica» d'invasione che nella grande guerra prodigi di valore tennero salda ed inviolata; ma fra le porte d'Italia a cui si volgeva con più trepida angoscia il pensiero e che ora rifulge di più vivida gloria nei fasti degli Alpini e nei fasti della Patria. Dei suoi difensori, molti dormono il loro sonno eterno a Timau, nel Cimitero degli Eroi. E nei cippi funerari ed ingenui che la pietà dei compagni poneva a contrassegno delle tombe, i marmi neri e grigi e rosei del Cresta imminente hanno avuto il loro primo compito decorativo....».

Parlato dei primi assaggi e del primo uso che dei marmi di Timau si fece — negli anni della guerra, per i cippi funerari dei Caduti; ricordato che, nel 1921, «dal rosso cuore della Creta di Timau fu tratta la pietra sanguigna dell'urna che nella R. Scuola Professionale Carnica «Albina Candoni» custodisce i nomi dei 1500 Caduti della Regione, ai quali la Scuola è dedicata; accennato alla «Società Anonima Marmi Timau che guidata con senno, con mente ferma e polso fermo, ha svolto in breve tempo un programma concreto ed organico per l'avviamento dell'industria» ed altri provvedimenti per attuare; il prof. Gortani rileva che i Marmi di Timau, introdotti nel commercio, sono apprezzati come tipi pregevolissimi ed originalmente nuovi nell'industria italiana, e passa a descriverne i tipi.

a) Persichino reticolato: fondo variabile dal rosso più o meno vivo al roseo persichino (tanto dominante) e al roseo grigiastro, con diffuse sfumature; su tale fondo si stende un reticolato dove più e dove meno fitto di vene e venuzze nere o nerastre o bluastre a decorso bizzarramente sinuoso, qua e là vene candide più grosse e più rade. Nessun marmo italiano rassomiglia questo che può soltanto paragonarsi ad alcune varietà del marmo rosato di Campan dei Pirenei francesi.

b) Broccatello di Timau: tinta generale tra il roseo ed il rosso mattone più o meno vivace; si presenta come un insieme di macchie irregolari rosee e rosse separate da sottili intervalli e plaghe a colorito di tono più basso; più o meno frequenti alcune venature bianche. Anche qui si hanno analogie con alcune varietà di Campan, in confronto dei migliori tipi di veronese, con i quali può avere qualche somiglianza d'aspetto.

c) Nero fiorito: fondo nero in qualche varietà, ma più spesso con tendenza al grigio o con sfumature grigiastre; fioritura copiosa di vene, venuzze e plaghe bianche. Dove il fondo è perfettamente nero, il marmo è paragonabile al «Nero e bianco antico» od ai neri e bianchi del Belgio.

Questi marmi di Timau sono fra quelli più antichi d'Italia: appartengono al periodo del devoniano superiore, periodo assai antico nella storia della terra e che in Italia è rappresentato soltanto nell'alta Carnia e in un lembo della Sardegna meridionale. Quindi è naturale che i marmi di Timau — che offrono larghissimo campo di sfruttamento, portino tipi nuovi molto pregievoli tra le nostre pietre ornamentali, venendo ad arricchire la mirabile serie.

L'on. Gortani insiste nel far risaltare la importanza che i marmi di Timau sono tipi superiori rispetto ai marmi italiani che ad essi sono meno lontani di aspetto; e che le maggiori analogie trovino soltanto nei celebri «Griottes» e Marmi di Campan, i quali sono dello stesso periodo antichissimo della storia terrestre. E chiude augurando «che i marmi di Timau, che ne sono veramente degni, abbiano fortuna pari a quella dei marmi pirenaici».

Dopo il successo dell'"Shylok,,

E' stato già brevemente riferito del vivo successo ottenuto, al Teatro Odescalchi di Roma, da «Shylok» di Shakespeare, riduzione e traduzione in veneziano di Adriano Lami e Guido Perale. Continuano ora con successo le repliche e la stampa romana profonde i suoi elogi e agli autori e agli interpreti.

Il «Messaggero» scrive: «Se recitare, come da taluno si è fatto, l'«Amleto» e l'«Otello» in frack è stata una bizzarria, o forse meglio un paradosso, per dimostrare l'attualità universale ed eterna delle creazioni shakespeariane, il tradurre in dialetto veneziano questo dramma veneziano, è, almeno a nostro parere, un logico se non necessario contributo alla perfetta realizzazione dell'atmosfera dell'ambiente e della verità, elementi essenziali alla consistenza espressiva di ogni opera scenica; era in ogni modo una possibilità gustosa che soltanto noi italiani avevamo e che alla prova si è dimostrata ricchissima di effetti e di seduzioni.

«La riduzione del Lami e del Perale ha sfrondato qua e là spesso abbondantemente con l'intenzione evidente di lasciar meglio campeggiare la figura dello strozzino ebraico convergendo su di lui, senza dispersioni nè divagazioni, tutta la tessitura, l'interesse e la vita della tragedia; e forse anche per questo è stato invece svolto, rappresentandolo l'episodio del ratto di Gessica nelle scene efficacissime di quel secondo quadro del secondo atto che è stato forse nel complesso il meglio recitato. Ma assai difficile sarebbe dire con precisione quale dei cinque quadri sia veramente il migliore tanto intesa precisa e appassionata è stata la recitazione di tutta questa compagnia, molti elementi della quale potrebbero fare da maestri a capocomici e a primattori. Dopo questo non sapremmo che cosa dire di più per spingere il pubblico romano a sentire e ad applaudire commedia ed attori».

Lusinghiero giudizio, che si aggiunge agli altri, tutti concordanti.

***

Ieri, nel tardo pomeriggio, il prof. Lami, reduce col prof. Perale da Roma, ha voluto riunire in casa sua una ristretta schiera di amici, tra cui i colleghi della stampa. Faceva gli onori di casa, con squisita distinzione la gentile signora Lami, ed era presente pure la gentile signora Perale. Durante un signorile the, seguito dallo champagne rituale, vi fu un brioso scambio di auguri ai festeggiati per sempre maggiori successi e di tutti si rese felicemente interprete il collega Valentinis.

Iersera il prof. Lami fu festeggiato dai colleghi della Stampa, all'Albergo d'Italia.

La Panarie

Questa «Rivista friulana d'arte e di coltura» ci ha, diremo così, abituati alle visioni del bello che arricchiscono il nostro Friuli, che il dirne bene è cosa ormai superflua. Anche il numero di gennaio - febbraio, testè uscito è uno splendore di riproduzioni in fotoincisione; eppure la raccolta di articoli, di notizie è interessante.

Ecco il sommario: Renato della Torre: Il tempietto di S. Maria in Valle di Cividale — Giuseppe Ellero: Il Friuli liberato (discorso che l'illustre poeta avrebbe dovuto leggere a Como, il 9 novembre 1918, ma non lo fu, non sappiamo per quali ragioni, e rimase fino ad ora inedito) — Emilio Girardini: Bufera dileguata — Ciro Bortolotti: Opere del «Pordenone» a Piacenza — G. Braida: Un precursore del Teatro friulano: G. B. Lazzarini — Francesca Nimis Loi: A un Olm — Antonio Morassi: Le opere recenti di Edoardo Del Neri — Lodovico Zanini: Rivendicazione — I nostri tesori d'arte: La pala di Luca Monverde (nella Basilica delle Grazie in Udine) — Giorgio Anselmi: Il Filologo — Due opere inedite di Giuseppe Ellero — Aristide Baldassi: Bestemmiatori in Friuli — Cronache.

La copertina è disegnata da Carlo Someda de Marco, e rappresenta le «Vergini oranti del Tempietto di Cividale». In questo numero v'è anche una perfetta riproduzione del ritratto di Luigi Russo, Podestà di Udine.

I doni per la fiera Pasquale

Ecco un primo elenco di doni pervenuti per la Fiera Pasquale di beneficenza:

S. M. il Re Stereoscopio automatico con vedute della guerra Italo-Austriaca, S. A. R. il Principe di Piemonte Servizio per caffè in argento massiccio per 12 persone, Comune di Udine salottino in vimini (e L. 3000). Podestà di Udine due artistici gruppi in terracotta, Morpurgo gr. croce bar. Elio astuccio con servizio in argento per dolci pesce ed insalata, Banca Coop. Udinese un libretto di risparmio di L. 200, on. Francesco Tullio grande anfora in vetro di Murano, Camera di Commercio bronzo artistico riproduzione del «Mercurio del Giambologna», Associazione Scuola e Famiglia astuccio con servizio per pesce per 12 persone e servizio piatti in porcellana decorata per 12 persone, Congregazione di Carità macchina da cucire «Gritzner» a pedale con accessori, Leo ed Elena Rubini vaso in vetro di Murano, Elisa Zanini Caratti 6 stampe, co. Andrea e Margherita Gropplero una pezza tela per camicie ed una pezza percalle, ved. Tiziano d'Orlando 4 tagli stoffa e un gruppo artistico in alabastro, Mander Caterina 12 libri di lettura, Minisini Rinaldi Lucia artistico fermacarte in marmo e bronzo, Olimpia Urbanis Mangilli grande artistico portaritratti, ing. Enrico ed Elda Hofmann astuccio con servizio in argento per dolci, Ditta Lucia Bassega un paio buccole platino diamanti e perle, Guglielmo co. de Puppi un fornello a petrolio e due coperture per bicicletta, Ditte Bissattini di Udine, Becchi di Ferli cucina in terracotta refrattaria, Enrica Gagliardi Posda astuccio con servizio per caffè per 2 persone, Antonio e Silvia Sartoretti servizio in maiolica decorata per frutta, Zoe Luzzatto Pardo portavaso in maiolica decorata, co. Rosina de Puppi Paglieri 12 libri di lettura.

Offerte in denaro

Comune di Udine L. 3000, Cassa di Risparmio di Udine 2000, Banca Commerciale Italiana di Udine 1000, Banca del Friuli 1000, Ferriere ed Acciaierie di Udine 500, Cementi del Friuli 500, Convittori Collegio Toppo Wassermann 300, Amm. Collegio Toppo Wassermann 100, S. A. Cotonificio Udinese 300, Bosero Augusto 100, F.lli Tamburlini fu Giuseppe 100, Faleschini Erminia ved. d'Este 100, Letizia Tomasoni Busolini 100, Convittori Collegio Arcivescovile 200, Società Friulana di Elettricità 500, Liceo Ginnasio Stellini 50, Bonini comm. Aristide 30, Alfonsina Levi Bellezza 50, Baschiera Ortensia 20, Coniugi Sallerio 50, Cossutti Rizzardi Elisa 20, Maria Bettina Baldo 50, Marzia Frangipane Rinoldi 50, Fanny e dott. Oscar Luzzatto 50, Famiglia di Trento co. Cavalli e Figli 50, Brotini Faustino 20, Famiglia comm. ing. Giovanni Sendresen 25, Famiglia comm. Maurizio Hofmann 25, Ferrini Rusticali Ada 25, Maria Avogadro Degli Azzoni ved. Varisco 50, Anna Lovaria Tomadini 50, co. Carla Lovaria Petiti di Roreto 50, Gioachino Coiutti 10, Abramo Bisaro 10, Ditta Francesco Micoli 30, Famiglia Chialchia 30, Giacomo Tomasoni 50, Liceo Ginnasio 50, Virginio d'Aronco 50, Sandrina Della Savia 30, Antonio De Paoli 25, Carlo Braida 50, Roncali e Scozziero 25, Camilla Pecile 50, Ida Pecile 50.

Sullo stato di via Rivis

Riceviamo:

La Via Rivis presenta ora un vero pericolo per i cittadini, in causa delle tegole sporgenti dal muro di fianco alla Chiesa di S. Giorgio, e cadenti sulla strada.

Codesta Redazione farà opera umanitaria se vorrà richiamare l'attenzione della Vigilanza Urbana su questo pericolo soprastante.

FURTO AL CORMOR

Nell'abitazione di Marino Barino fu Luigi al Cormor Cotonificio, ignoti rubarono tre galline, una coppia di colombi e vari indumenti.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(5 aprile 1927)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicazioni matrimonio: Carlo Sponchia tramviere Luigia Gottardo sarta.

Matrimoni: Elmo Tracanelli impieg. Anna Viel casal.

L'adunata dei goliardi d'Italia attorno a Santa Gorizia

Il 23 aprile corr. avverrà l'adunata nazionale dei goliardi d'Italia sui campi di battaglia attorno a Santa Gorizia.

L'idea è stata lanciata mesi or sono da S. E. Augusto Turati, segretario generale del partito.

Tale adunata ha un significato particolare. Essa vuol simboleggiare la continuazione ideale di quell'alto valore della stirpe che su questi campi di battaglia insanguinati ha dato le più mirabili, le quasi leggendarie prove, della sua fede, della sua magnifica vitalità, del suo antico e sempre rinnovellato ardimento.

Ne riportiamo l'intero programma:

Sabato 23 aprile: ore 7: Sveglia — Ore 8: Adunata in Piazza Cesare Battisti — Ore 8.30: Partenza con treno speciale per Canale — Ore 9: Arrivo a Canale, marcia fino al monumento del sottotenente Roberto Luhr, studente universitario, eroicamente perito nelle acque dell'Isonzo — Ore 10: Inaugurazione del Monumento alla presenza di S. E. Augusto Turati e delle sorelle dell'Eroe — Ore 10.15: Ritorno in città — Ore 11.30: Sfilata e corteo in Corso G. Verdi dinanzi a S. E. Turati ed alle autorità politiche, civili e militari — Ore 13: Colazione — Ore 15: Adunata in Piazza Cesare Battisti e partenza per il monte Calvario (Podgora) — Ore 16: Arrivo sul Calvario, discorso di S. E. Turati agli studenti universitari — Ore 17: Ritorno in città — Ore 19: Pranzo — Ore 21: Festeggiamenti in onore degli ospiti.

Domenica 24 aprile: Ore 7: Sveglia — Ore 8: Adunata in Piazza Cesare Battisti — Ore 8.30: Partenza con treno speciale per il Cimitero di Redipuglia e visita ai campi di battaglia sul Carso — Ore 12: Ritorno in città — Ore 13: Colazione — Ore 15: Adunata in Piazza Cesare Battisti — Ore 15.30: Visite: 1. gruppo Cimitero degli Eroi; 2. gruppo colle S. Marco; 3. gruppo Museo della Redenzione; 4. gruppo Castello; 5. gruppo Cotonificio Brunner — Ore 18: Pranzo — Ore 18.30: Adunata in Piazza Cesare Battisti — Ore 19: Partenza degli ospiti.

Il passaggio per Udine della famiglia del presidente della Repubblica Albanese

Ieri sera proveniente dall'Albania, via Bari, sostò brevemente alla nostra Stazione ferroviaria, la famiglia del Presidente della Repubblica Albanese S. E. Alfried Zogu, ed il suo seguito.

Alle ore 17.59 col treno 506, la famiglia dell'illustre personaggio ripartì alla volta di Vienna ove sosterà qualche tempo.

LA MORTE DI UN VECCHIO OPERAIO

Dopo breve malattia, è morto ieri, nel nostro Ospedale Civile, l'operaio Prucher Celeste. Egli lavorò per ben 57 anni presso la Ditta F.lli Schiavi, e, per l'eccezionale durata di servizio esemplare, era stato proposto per la stella al merito del lavoro.

In tutto il Friuli, specie fra gli esercenti, sono moltissimi quelli che lo conobbero e che serberanno di Lui cara e onorata memoria.

La Ditta **F.LLI SCHIAVI** partecipa con grande dolore la morte del proprio operaio

PRUCHER CELESTE

compagno fedelissimo di lavoro, fin dall'anno 1870.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 17.30 partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 6 aprile 1927.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Dianese — P. M.: avv. Bruno — Cancelliere: Alta.

PROVE INSUFFICIENTI

Maria Galliussi fu Angelo, d'anni 50 in Miani, di Campoformido, comparve ieri in giudizio imputata di aver tentato di rubare un fascio di legna dal campo di aviazione «F. Bonazzi» di proprietà di tale Veronica Degano.

La Galliussi affermò al Giudice di essere stata autorizzata a prelevare della legna da un uomo. Fu assolta per insufficienza di prove.

TRATTAVASI DI MATERIALE INSERVIBILE

Il mattino del 19 ottobre u. s., un sott'ufficiale di Cavalleria, uscendo dalla Caserma del 13.o Monferrato, scorse un uomo, tale Pietro Freschi di Luigi di anni 47 abitante in Via dell'Ancona 28, intento a tagliare dei pezzi di ferro costituenti il parapetto di una vasca pel deposito acqua-lavanderia, costruita durante la guerra per il vicino Ospedale Contumaciale.

Della vasca però, cessato lo scopo, si rese inservibile e fu adibita a deposito immondizie.

Il Freschi ammise ieri al Giudice di aver tolto alcuni pezzi di tubo; tolti allo scopo di erigere più oltre una palizzata per rafforzare la sponda della Roggia. Scelse quel materiale poi, perchè appunto doveva non serviva a nulla ed il proprietario stesso anzi, lo autorizzò a servirsene.

Fu pienamente assolto per inesistenza di reato.

FURTI DI LEGNA

Verso i primi di novembre u. s. dal Campo d'Aviazione furono rubati parecchi quintali di legna per un valore approssimativo di 400 lire.

Autori degli ammanchi furono ritenuti tali Giulio Favit fu Giuseppe d'anni 38 operaio alle Ferriere e Giuseppina Del Torre fu Paolo d'anni 30 da Basaldella, e come tali comparvero ieri in Pretura.

Quivi entrambi dichiararono d'essere stati autorizzati al taglio di alcuni piccoli alberi, dal proprietario; della rimanente quantità di legna di cui l'imputazione, non ne sanno proprio nulla.

Si buscano: il Favit 3 giorni e la Del Torre 6 giorni di reclusione.

ULTIMA ORA

Il consiglio dei Ministri
La situazione interna ed estera

ROMA, 5. — Stamane sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Il capo del Governo ha fatto al consiglio le seguenti comunicazioni:

Nel precedente consiglio dei ministri ebbi modo di chiamare pienamente soddisfacente da tutti i punti di vista, la situazione interna. Nel mese trascorso la situazione è ancora migliorata e può dirsi ottima. Durante il mese nessun fatto ha turbato in nessuna località d'Italia l'ordine pubblico, e la tranquilla attività produttiva della nazione ha seguito il suo regolare andamento.

Colle nomine degli ultimi podestà si è ultimato il lavoro di sistemazione amministrativa dei comuni e colle nomine dei segretari dei singoli fasci locali, tutte le gerarchie del P. N. F. sono a posto.

La recente manifestazione della prima leva fascista, si è svolta, con ordine e con una disciplina assolutamente ammirevoli, il che ci assicura che le nuove generazioni già educate ai nostri principi costituiranno una perenne fonte di vita e di energie per il regime.

Conto alla ripresa dei lavori parlamentari di pronunciare un discorso in tema di politica interna.

Il capo del governo ha poi riferito lungamente, colla scorta di una ampia documentazione, sulle ultime vicende della politica internazionale particolarmente in riguardo alla situazione italo-jugoslava determinatasi in seguito alla recente segnalazione del governo italiano e sulle possibilità di un chiarimento. Possibilità esistenti, salvo talune preliminari condizioni. Il capo del governo ha quindi riferito sui rapporti italo-ungheresi che trovano oggi il loro definitivo suggello in un patto di amicizia, che corrisponde non solo agli interessi economici ma anche ad uno stato d'animo di una sincera amicizia esistente tra i due popoli.

Il capo del governo presenta quindi uno schema di decreto col quale viene soppresso il commissariato generale dell'emigrazione e viene costituita al ministero degli affari esteri una direzione generale degli italiani all'estero, alle cui dipendenze continueranno a funzionare gli organi del soppresso commissariato.

***

Seguono quindi vari provvedimenti presentati dai diversi ministeri: Colonie, Giustizia, Marina, Istruzione, e comunicazioni.

Con Regio Decreto fu stabilito una procedura semplice e spedita per riportare in forma italiana i cognomi delle famiglie del trentino, che la dominazione del cessato regime austriaco andò gradualmente alterando allo scopo di farne perdere il carattere originario, lo stesso si è verificato per la Venezia Giulia.

Italia ed Ungheria
La firma del patto d'amicizia

Ieri alle 17.30, è stato firmato a Palazzo Chigi da S. E. il Capo del Governo e da S. E. il conte Stefano Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, il trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria; e sono state firmate anche le note ufficiali con cui i due Governi hanno sanzionato le conclusioni raggiunte dai tecnici italiani ed ungheresi nei riguardi delle facilitazioni da accordarsi ai traffici ungheresi nel porto di Fiume, per le quali sarà ripreso al più presto il lavoro degli esperti.

Questo accordo italo - ungherese deve registrarsi come uno dei maggiori successi della politica lungimirante, pacifica ma nel contempo energica e ferma di S. E. Mussolini, che ha per unico fine il consolidamento dell'Italia nel mondo come grande potenza senza il concorso e il consenso della quale nulla può essere intrapreso e compiuto nella politica internazionale.

I giornali ungheresi tutti pubblicano commenti entusiastici e rilevano unanimi la grande importanza degli avvenimenti che ieri furono consacrati in Roma con la firma del nuovo patto. «La politica dei trattati (scrive il «Pesti Naplo») persegue necessariamente lo scopo di una pace duratura, di una collaborazione europea per il suo mantenimento in politica e per risanare le conseguenze economiche dell'ultima guerra».

Scambio di calorosi brindisi

In onore del primo ministro co. Bethlen il Capo del Governo S. E. Mussolini ministro degli Esteri ha offerto ieri sera in Campidoglio, palazzo Senatorio, un pranzo ufficiale, cui furono invitati, oltre alla missione ungherese, ministri ed alti personaggi politici assieme alle loro signore.

Al levare delle mense furono scambiati calorosi, nobilissimi brindisi.

S. E. Mussolini

ha cominciato col rilevare la simpatia cordiale ed unanime con la quale il popolo italiano ha salutato il primo ministro ungherese; e come quelle accoglienze confermino i sinceri spontanei sentimenti che avvincono alla Nazione ungherese la nostra anima nazionale. E Natura e Storia hanno creato fra i due popoli profondi legami e affinità che s'iniziarono già in tempi assai remoti, nei tempi di Beatrice d'Aragona e di Mattia Corvino, e l'amicizia nostra andò nel corso dei tempi sempre più rafforzandosi. Nei momenti eroici del nostro Risorgimento, accanto ai nostri volontari ed ai nostri soldati numerosi ungheresi versarono il loro sangue generoso; e da allora, ogni volta che i due paesi hanno attraversato momenti difficili, magiari ed italiani si sono sentiti fraternamente vicini. Nè la recente ora tragica vissuta dal mondo, durante la quale la necessità statale o politiche separarono i nostri due Paesi in campi avversari, potette alterare questi reciproci sentimenti di amicizia; non appena liberi di esplicarsi e di manifestarsi, quei sentimenti si esplicarono con rinnovato vigore.

Oggi più che mai l'Italia vede con compiacimento e con fede l'Ungheria avviarsi verso quel migliore avvenire di cui essa è ben degna.

— Sono assai lieto, Eccellenza, (continuò S. E. Mussolini) di poter direttamente riaffermare dinanzi a Voi questi sentimenti del mio Paese verso la Nazione magiara, dinanzi a Voi che da lungo tempo reggete il Governo del vostro Paese, circondato dall'affetto e dalla fiducia unanime per la saggia opera politica svolta con la sagacità e la chiaroveggenza del vostro alto intelletto. E mi compiaccio vivamente nel pensare che voi stesso, durante il vostro soggiorno fra noi, potrete rilevare con quanta schiettezza e quanto calore l'Italia desidera più cordiali i suoi rapporti con l'Ungheria.

Ricorda la visita del Ministro della Pubblica Istruzione ungherese ed accenna al trattato oggi firmato, che consacra ufficialmente l'amicizia fra i due popoli. Quando poi, attraverso il porto di Fiume, i traffici ungheresi riprenderanno le libere vie del mare, si alimenteranno con essi delle correnti di vita economica che tanto contribuiscono a rafforzare i legami esistenti.

S. E. Mussolini così chiude:

— Consentitemi dunque di levare il bicchiere in onore di S. A. Serenissima il Reggente, che così fermamente guida le sorti del cavalleresco popolo ungherese, e di bere alla prosperità della vostra Nazione salutando in voi e nella gentile contessa Bethlen i rappresentanti più graditi dell'amicizia italo - ungherese.

La risposta del co. Bethlen

Non meno calorosamente rispose il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen.

Esprime la sincerissima sua profonda commozione e gratitudine per le cordiali parole rivoltegli e per le accoglienze così calorose che il Capo del Governo e il popolo italiano gli hanno fatto. Rileva anch'egli come appena finita la guerra, l'Italia ha teso una mano amica all'Ungheria e le fu sostegno prezioso in circostanze difficili e come sempre l'Italia abbia dato prove di voler conservare e cementare l'amicizia tradizionale fra le due nazioni. E soggiunge:

— I pochi giorni che ho passato nella città eterna sono stati sufficienti per attestarmi il magnifico slancio patriottico e il lavoro assiduo del popolo italiano che, sotto la direzione di V. E. ispirato dal vero genio romano, è stato condotto a tale brillante ed inimitabil risultato. Il patriottismo ardente, il lavoro incessante e l'alta disciplina morale del popolo italiano meritano giustamente l'ammirazione del mondo intero e possono servire di esempio a tutti i popoli.

Il co. Bethlen così chiude:

— Questo giorno segna una data storica per noi, perchè esso significa una tappa memorabile nel cammino che perseguiamo verso la realizzazione pacifica del benessere del nostro Paese. Io levo il mio bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, vostri augusti Sovrani e bevo alla prosperità della grande Nazione italiana così come alla salute di Vostra Eccellenza.

L'America continuerà a trattare del disarmo all'infuori della Francia

WASINGTON, 6. — Alla Casa Bianca si dichiara che il presidente ritiene che il rifiuto della Francia di partecipare alla conferenza per la limitazione degli armamenti navali non turberà materialmente il progetto. Il presidente Coolidge si rammarica di tale decisione, ma, nonostante l'assenza della Francia, gli Stati Uniti continueranno la loro azione con l'Inghilterra e col Giappone ed eventualmente con l'Italia se quest'ultima accetta di partecipare. Nei circoli autorizzati si dubita tuttavia dell'accettazione dell'Italia.

Il ricorso Sacco Vanzetti respinto alla Corte Suprema

MASSACHUSETTES, 6. — La Corte Suprema dello Stato di Massachusettes ha respinto il ricorso presentato da Sacco e Vanzetti per essere sottoposi a nuovo giudizio.

Tre comunisti condannati a morte (Uno viene giustiziato

KAUNAS, 5. — In conformità delle leggi marziali tre comunisti sono stati condannati alla pena di morte per preparativi rivoluzionari e per propaganda comunista nell'esercito. Due dei condannati hanno rivolto domanda di grazia al presidente della Repubblica che ha commutata la pena di morte in quella del carcere. Il terzo condannato non avendo ricorso è stato giustiziato.

Omaggi di Volontari a S. E. l'on. Federzoni

ROMA, 5. — Il nuovo consiglio direttivo della locale sezione dei Volontari di Guerra, eletto dall'assemblea generale il 30 marzo, accompagnato dall'on. Alessandro Dudan e dal Presidente comm. Augusto Pescosolido è stato ricevuto dall'on. Federzoni Luigi presidente onorario della sezione.

Erano presenti il dott. Eleiner, tenente, Giuffi avv. Ferro Luigi, il cieco di guerra cav. Edoardo Marolli, il prof. Margarucci, cav. uff. Pedretti, Rossi tenente Sardi, avv. Bondi, avv. Bortolani, comm. Filippucci e l'ing. Marchiori.

L'on. Federzoni al quale il comm. Pescosolido a nome dei compagni d'arme rivolse parole di vivo omaggio consegnandogli la tessera e il distintivo sociale, ebbe pei volontari di guerra espressioni di vivo cameratismo compiacendosi per lo sviluppo, la disciplina e la compattezza dell'associazione che rappresenta veramente una delle forze più vive del nuovo regime.

Assicurò poi i volontari che sarebbe intervenuto fra loro per inaugurare la lampada votiva da essi posta nella sede sociale davanti alle fotografie dei compagni morti in guerra e dei camerati caduti sulle vie d'Italia vittime dell'odio bolscevico.

Più significativa non poteva riuscire la cerimonia verso l'illustre Uomo che fu intrevista non a parole, e che la Patria decorò al valore.

Il Ministro di Cuba ricevuto da S. M. il Re

ROMA, 6. — S. M. il Re ha ricevuto oggi alle ore 11 in udienza solenne S. E. il dott. Giuseppe Alberto Tzquterdo Y Orihuela il quale ha presentato a S. M. le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario della repubblica di Cuba, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore.

S. E. Michele Bianchi acclamato a Tripoli

TRIPOLI, 6. — A bordo del piroscafo Garibaldi è qui giunto alle ore 16 il Sottosegretario di Stato per i LL. PP., S. E. Michele Bianchi, accompagnato dagli on. Nuziante, Arnoni, Joele, Perna e Salerno, dal prefetto di Cosenza e dal segretario particolare comm. Talamo.

S. E. Bianchi è stato ricevuto allo sbarco da tutte le autorità e salutato da una numerosa folla di metropolitani e indigeni.

Come è composto il comitato permanente per il grano

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto concernente la disposizione e i compiti del Comitato permanente per il grano. Il Comitato permanente del grano, presieduto dal Capo del Governo e per sua delega dal Sottosegretario di Stato per i servizi dell'agricoltura, è composto di 12 membri nominati con decreto reale su designazione e proposta del Capo del Governo di concerto con il ministro dell'Economia Nazionale.

Fanno parte di esso il Direttore generale dei servizi dell'agricoltura, tre rappresentanti della confederazione fascista degli agricoltori di cui uno tecnico agricolo, tre rappresentanti della federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di cui uno tecnico, e cinque scelti fra persone di conosciuta competenza nell'azienda o nella tecnica o nella pratica agricola.

Ancora una proroga per le cauzioni

ROMA, 5. — Con provvedimento 31 marzo scorso il Ministero delle Finanze di concerto con quello dell'Economia Nazionale ha disposto che sia prorogato al 31 maggio prossimo il termine utile per la costituzione delle cauzioni commerciali in contanti od in titoli del Prestito del Littorio interamente liberati ed al 31 luglio prossimo il termine per la costituzione delle cauzioni stesse mediante titoli del prestito suddetto provenienti da sottoscrizioni rateali.

Il prestito del Littorio
Oltre cento milioni sottoscritti in America

ROMA, 5. — Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio negli Stati Uniti d'America hanno superato un totale complessivo nominale di oltre cento milioni di lire.

Il giro dei tre continenti in automobile

TRIPOLI, 5. — I due gentlemen torinesi si che, pilotando una Fiat compiono il giro dei Tre Continenti sono qui giunti in perfetta forma. Essi proseguono per la Cirenaica.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 6. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi di apertura:) Parigi 81.37 e mezzo — Londra 100.90 — New York 20.80 — Zurigo 400 — Belgio 58.36.

L'inaugurazione del gagliardetto dei maestri di Venezia

VENEZIA, 5. — Oggi alle ore 15 nella sala Napoleonica del Palazzo Reale, alla presenza di S. E. Bodrero e di tutte le autorità, ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto della sezione di Venezia dell'associazione magistrale fascista e della segreteria provinciale della medesima associazione. I detti gagliardetti erano stati benedetti questa mattina nella basilica di S. Marco da S. E. il cardinale La Fontaine. Hanno pronunciato parole di circostanze il maestro Angelo Salvadori segretario provinciale dell'associazione magistrale fascista della provincia di Venezia, la signora Maria Pezzè madrina del gagliardetto e il R. Provveditore agli studi comm. Gasparoni.

Il Segretario dei Sindacati Friulani a colloquio con l'on. Rossoni

ROMA, 5. — Il Segr. Gen. dell'Ufficio Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti, Alberto Consarino, ha conferito col Presidente della Confederazione on. Rossoni, informandolo dettagliatamente della situazione sindacale nel Friuli.

L'on. Rossoni ha approvato l'opera fin qui compiuta dal Segretario federale di Udine ed ha avuto per lui parole di vivo compiacimento, assicurandogli che la Confederazione continuerà a sostenere fermamente la sua opera a tutela delle classi lavoratrici.

Un ammiraglio inglese alle autorità di Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri l'ammiraglio inglese Jokeyes cogli ufficiali delle navi «Warspite» e «Bryodes» si è recato a fare visita alle autorità civili e militari. Più tardi le autorità cittadine si sono recate a bordo della nave ammiraglia per restituire la visita.

L'insediamento del podestà di Merano
Il prefetto Ricci festeggiato dalla popolazione

MERANO, 6. — Ieri si è solennemente insediato il podestà comm. Markart che fino ad ora aveva ricoperto la carica di commissario prefettizio per il comune. La cerimonia ha coinciso con la visita ufficiale del prefetto Ricci ricevuto al suo ingresso in città dalle autorità civili e militari e da numerosa folla con musiche e bandiere.

Preceduto da un pittoresco corteo con alla testa un numeroso gruppo di valligiani a cavallo, il prefetto Ricci ha attraversato le vie della città tra fitte ali di popolo e di alunni dellescuole e si è recato in municipio ove ha avuto luogo l'insediamento del Podestà.

Il prefetto ha pronunciato un applaudito discorso. Nel pomeriggio il prefetto con il seguito delle autorità ha visitato gli istituti scolastici, le opere pie, la sede del fascio. Quivi è stato ricevuto da una numerosa schiera di camicie nere di sindacati ed è stato fatto segno a calorose dimostrazioni.

Alla Camera francese
Contro gli operai stranieri mestatori e provocatori di scioperi

PARIGI, 5. Nella seduta odierna della camera dei deputati rispondendo al deputato comunista Muller che ha presentato una interpellanza sulle difficoltà che avrebbero trovato stranieri che lavorano in Francia per il rinnovamento della carta di identità il ministro dell'interno ha rilevato che bisogna rinnovare a milioni le carte degli stranieri che lavorano in Francia e che la Francia accoglie con benevolenza. I pochi errori constatati provengono da errori fatti dagli stessi stranieri che hanno tentato di sottrarsi alle formalità amministrative. Il ministro soggiunge che ha dato istruzioni affinchè una tassa ridotta sia applicata nel modo più largo per gli operai carichi di famiglia e in situazione precaria. Io non posso ammettere però, afferma il ministro che operai stranieri sieno degli agitatori, degli agenti provocatori, dei mestatori di scioperi. Questi operai vengono a cercare in Francia buoni salari e una situazione che non hanno a casa loro. Essi hanno diritto allo stesso trattamento dei loro federati francesi, a condizione però che rispettino i doveri che loro incombono. Io non voglio che essi vengono a dettar leggi in casa nostra e non è solamente agli operai che parlo. Ho dato già altri esempi, resta quindi bene inteso che ogni qual volta degli stranieri tenteranno di violare le leggi del paese che da loro ospitalità, essi si troveranno di fronte con la mia polizia.

Il deputato comunista Duclos ha poi domandato di interpellare sulla questione italo-jugoslava. Briand risponde di non aver nulla da aggiungere alle ultime dichiarazioni da lui fatte alla camera su tale soggetto. Il deputato comunista Renaud ha infine domandato di interpellare il governo sugli avvenimenti di Cina, anche questa volta Briand dichiara di essersi spiegato due volte su tale soggetti e domanda il rinvio di tale interpellanza. Rinvio che la camera approva con 395 voti contro 145.

Una corazzata francese sarà inviata in Cina

PARIGI 6. — *L'«Echo de Paris» riceve da Pechino dispacci in cui si dice che il governo francese parteciperà all'azione diplomatica che Londra, Washington e Tokio tentano di effettuare in Cina, in seguito agli avvenimenti di Nan King. In realtà la Francia — dice il giornale — non ha per nulla impegnato la sua libertà di decisione. Si può dire fin d'ora che non parteciperà ai passi prospettati dai tre paesi sopradetti che alle seguenti considerazioni:*

1) Che siano tutti e tre d'accordo in ciò che intendono fare e sulle sanzioni a cui all'occorrenza dovessero ricorrere;

2) Che la politica stabilita dall'Inghilterra, dal Giappone e dagli Stati Uniti si presenti accettabile agli interessi francesi.

Intanto è probabile che verranno spediti rinforzi a Scianghai. Nel consiglio dei Ministri è stato prospettato l'invio di una corazzata e di seicento uomini prelevati sui contingenti di Siria e del Marocco.

Americani arrestati dai cinesi perché sospettati di spionaggio

PARIGI, 6. — *Il «New Herald», edizione parigina, ha da Pechino: Una giornalista americana la signora Mild Mitchell e il sig. Wilbur Burton pure americano accusati di essere propagandisti al servizio del governo Cantonese sono stati arrestati dalla polizia Cinese. Essi sono sorvegliati in un albergo di Pechino mentre si stanno precisando i capi di accusa contro di loro. Si dice che il rappresentante degli Stati Uniti sarà incaricato di intervenire.*

ULTIME DI PROVINCIA

L'assicurazione e il Prestito del Littorio
Propaganda che riesce

Siamo lieti di pubblicare alcune notizie sugli effetti della propaganda per la sottoscrizione al Prestito del Littorio abbinato coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in una vasta plaga della Provincia al di là del Tagliamento.

A **SPILIMBERGO**, grazie all'interessamento dei signori prof. Manzo e Rico Tamai, hanno sottoscritto i signori: Euclide Serena per L. 5 mila; Vittorio Pifussi per L. 2.000; Arturo Gabrielli per L. 10.000.

— A **PINZANO AL TAGLIAMENTO** i signori: Longo Plinio fu Plinio per L. 2.000; Clemente Rodolfo per 2000; Perisinotto Guido Segretario Comunale per 2.000; Trombetta Tarcisio appaltatore di dazi per 20.000.

— Anche **MONTEREALE CELLINA**, a coronamento di una visita di propaganda effettuata dall'on. Ravazzolo e mercè il validissimo interessamento del segretario politico del locale Fascio sig. Da Re, ha risposto degnamente all'aspettativa dei capi. Ecco l'elenco dei sottoscrittori: Giuseppe Guglielmi lire 5000; Pietro Bellina 2000; Cariuccia, Gilberto ed Emma Castiglione di Gio. Batta 2000 ciascuno; Emma e Lina Carafoli di Ernesto 2000 ciascuna; Federico Chiaranda 2000, Valentino Muran 2000; Mario Penso 2000; Innocente Capolli 2000; Cornelio Giacometti 5000; Luigi Giacomello lire 2000; Laura e Lidia Battistella di Enrico 5000 ciascuna: in totale lire 42.000 che, aggiunte alla cospicua cifra già sottoscritta in contanti al Prestito del Littorio, costituiscono un titolo d'onore per quel patriottico Comune.

— **CAVASSO NUOVO** ha pure, grazie all'attiva opera del signor Colussi, zelante organizzatore fascista, degnamente figurato nella nuova forma di sottoscrizione al Prestito del Littorio ideata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Sottoscrissero: Luigi Zambon fu Rinaldo lire 2000; Angela Bian Rosa fu Celestino 2000; Lucia Fopaluzza nata Lampante lire 2000; Gio. Batta Bier di Filippo lire 2000. La sottoscrizione continua.

— **MANIAGO** ha dato un nuovo elenco di sottoscrittori: Antinucci Titimo L. 5000; Mario Del Favero lire 2000; Natale Quaglia 2000.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

SPORT
L'Assemblea Generale Ordinaria dell'A.C.U.

(S.) Per la sera del 30 c. m. è indetta l'Assemblea Generale dei Soci della massima Associazione sportiva cittadina. In essa si discuteranno l'attività sportiva nella stagione 926-927 e il bilancio ad essa inerente; avverranno le elezioni delle cariche sociali; saranno gettate le basi per la stagione ventura.

Si osserva che mentre l'anno scorso l'Assemblea ordinaria è stata indetta a pochi giorni dall'inizio del campionato, quindi troppo tardi, quella annunziata per il 30 c. m. lo è con evidenza troppo in anticipo — poichè — per la disputa della Coppa del Direttorio Divisioni superiori — l'Associazione Calcio Udinese non ha ancora chiusa la gestione dell'anno sportivo 926-27. Comprendiamo fin troppo il desiderio dei dirigenti l'anziana Associazione, per non giustificarlo pienamente; ma riteniamo prudente e quindi consigliabile, il rinvio dell'Assemblea Generale alla fine dell'annunziato torneo. Il campionato testè ultimato è stato particolarmente disastroso per la squadra friulana, chè la più nera sfortuna si è accanita contro di essa; sarà probabile che tale stato di cose sia cessato e che la buona stella sia tornata a brillare sul gagliardetto bianco-nero. Perchè, dunque, l'eventuale buon piazzamento della nostra squadra nel torneo per la coppa del D. D. S. non dovrebbe coronare degnamente gli sforzi finora sfortunati sostenuti dai dirigenti attuali?

Sarebbero i frutti di un albero scosso dalla tempesta nel periodo del germoglio: frutti tardivi ma sempre buoni.

A dopo la Coppa, l'Assemblea Generale; i soci sono intanto avvisati ed hanno tutto il tempo che vogliono per prepararsi alle discussioni e per trovare la soluzione migliore al fine della rinascita dell'anziana Società Calcistica udinese.